

LE RICERCHE NEL VILLAGGIO DELL'ETÀ DEL BRONZO DI BAGNARA DI ROMAGNA (RA)

Maurizio Cattani¹, Giovanni Lentini²

PAROLE CHIAVE

Abitato, Bagnara di Romagna, paleoambiente, età del Bronzo, sub-appenninico.

KEYWORDS

Settlement, Bagnara di Romagna, paleoenvironment, Bronze Age, sub-appenninic.

RIASSUNTO

Questo contributo riassume i risultati delle ricerche effettuate nel territorio di Bagnara di Romagna (RA) relative al popolamento dell'età del Bronzo ed in particolare nell'area interessata da un abitato di ampie dimensioni documentato da raccolte di superficie e da alcuni sondaggi effettuati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. L'analisi dei materiali inserisce il sito in un ampio arco cronologico dal BM2 al BR avanzato, ma con la maggior parte dei reperti attribuita al BR. L'analisi territoriale e la ricostruzione paleoambientale completano il quadro conoscitivo dell'età del Bronzo nella fascia di pianura tra Imola, Faenza e Lugo, caratterizzato da altri estesi villaggi tra cui via Ordire (Solarolo), Monte Castellaccio e S. Giuliano di Toscanella.

ABSTRACT

This paper summarizes the results of researches carried out in the area next to the modern village of Bagnara di Romagna (RA), where several evidences related to a Bronze Age settlement have been collected. Recently test trenches and surface collections allowed to retrieve bronze and ceramics dating from the Middle Bronze Age (phase BM2) to the Recent Bronze Age (phase BR2).

The analysis of landscape and the palaeoenvironmental reconstruction complete the outline of the region of Imola, Faenza and Lugo during the Bronze Age where are well known the ancient settlements of Solarolo, via Ordire, Monte Castellaccio and S. Giuliano di Toscanella.

INTRODUZIONE³

Il territorio di Bagnara è stato oggetto di recenti ricerche archeologiche e geoarcheologiche realizzate per la redazione della carta di potenzialità archeologica e per un'analisi del paesaggio antico dalla preistoria al medioevo (LENZI, GUARNIERI, AUGENTI 2012; FRANCESCHELLI, MARABINI 2007). L'area in oggetto inoltre è collocata all'interno di una zona che ha fornito in tempi recenti un'eccezionale panorama di tracce di abitati dell'età del Bronzo e che permette di far risaltare i risultati di questa ricerca (PACCIARELLI, VON ELES 1994, CATTANI 2009a). In particolare, il quadro conoscitivo sul popolamento dell'età del Bronzo mostra uno schema insediativo con occupazione capillare del territorio con piccoli abitati nel Bronzo Medio (Fig. 1) a cui seguono impianti di grandi dimensioni tra la fine del Bronzo Medio e il Bronzo Recente (Fig. 2).

Il modello di sviluppo demografico proposto per l'imolese (PACCIARELLI 1997, p. 424) sembra pertanto allinearsi alle tendenze della pianura emiliana dove lo stesso processo è ben testimoniato in diversi abitati (BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 1997a, p. 28).

Il contributo sulle recenti scoperte effettuate a Bagnara⁴ integra inoltre il progetto di ricerca intrapreso dal

¹ Università degli Studi di Bologna. e-mail: maurizio.cattani@unibo.it

² Università degli Studi di Bologna. e-mail: giovannimar_1@hotmail.com

³ Il presente contributo prende lo spunto dalla tesi di Giovanni Lentini discussa nell'a.a. 2009-2010 presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna. L'introduzione, la geomorfologia del territorio e i rinvenimenti sono di M. Cattani, lo studio dei materiali di G. Lentini.

⁴ Si ringraziano per la concessione allo studio il soprintendente Luigi Malnati e per l'ampia disponibilità dimostrata nelle fasi di elaborazione della tesi di laurea, le ispettrici della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Chiara Guarnieri e Monica Miari. Si vuole ringraziare inoltre il personale del Comune di Bagnara e Cristina Beltrami dell'associazione *Silva Bagnaria* per aver agevolato le operazioni di studio del materiale, oggi conservato e parzialmente

Dipartimento di Storia Culture Civiltà, sezione di Archeologia, dell'Università di Bologna che con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e il Comune di Solarolo sta indagando il vasto abitato di via Ordiere, posto a poco più di 2 km a Sud da quello di Bagnara e con il medesimo arco cronologico⁵.

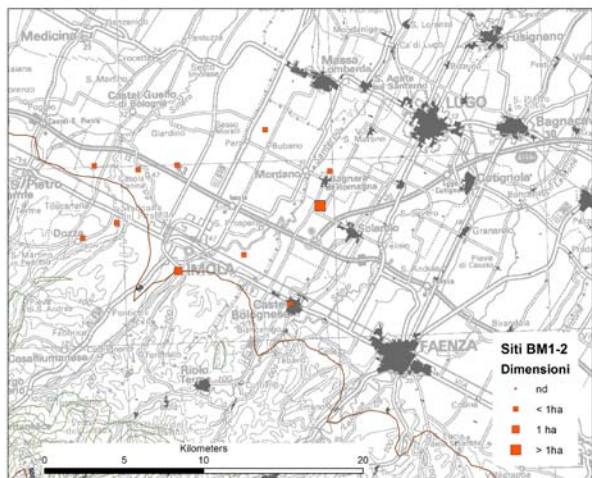


Fig. 1. Carta di distribuzione dei siti di BM1 - BM2.

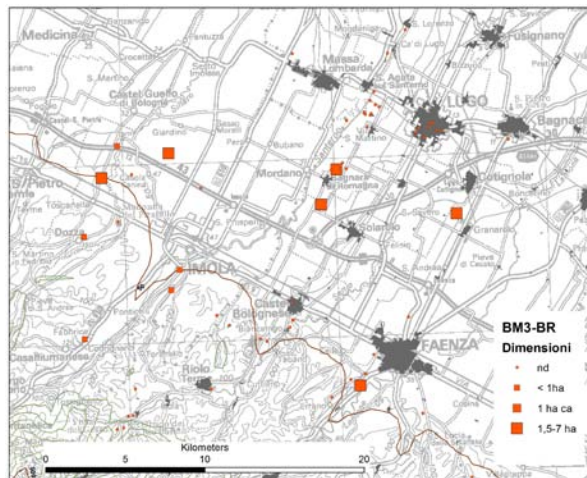


Fig. 2. Carta di distribuzione dei siti di BM3 - BR.

Le indagini effettuate nel sito di Bagnara costituiscono pertanto un'occasione privilegiata per approfondire le relazioni inter-sito e per indagare le strategie di sfruttamento e di condivisione delle risorse da parte delle comunità dell'età del Bronzo⁶.

1. GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio di Bagnara di Romagna occupa una parte di pianura con altimetrie variabili da m 25 (sud) a 17 m slm (nord) con terreni superficiali costituiti da suoli calcarei a pendenza tipica 0,1-0,3% e tessitura media. L'area è stata recentemente analizzata da Stefano Marabini (MARABINI 2007) che ha condotto ricerche dettagliate volte a definire l'evoluzione morfologica dalla preistoria al medioevo. Alle sue note si aggiungono oggi ulteriori dati frutto delle recenti indagini archeologiche.

L'evidenza più caratterizzante è una fascia di alto morfologico orientata da Sud-Ovest a Nord-Est di larghezza variabile da un massimo a monte di ca. m 1000 ad un minimo a valle di m 500, che corrisponde ad un dosso formato da un antico corso del Santerno e successivamente dal Rio Sanguinario. Nonostante l'attuale corso fluviale scorra a poca distanza verso ovest, sono ben note le continue modificazioni del fiume nelle epoche successive all'età del Bronzo⁷, (FRANCESCHELLI, MARABINI 2007, pp. 35-37). La traccia del dosso, percettibile per 5 km di lunghezza, include l'affioramento in superficie di reperti neolitici e strutture dell'età del Bronzo con ampie evidenze di formazione di un paleosuolo probabilmente sviluppatosi dall'antico olocene fino all'età del Bronzo, oggi parzialmente affiorante o talvolta sepolto da sedimenti alluvionali. I fenomeni di aggradazione sono oggi controllabili grazie a puntuali verifiche stratigrafiche con l'identificazione del paleosuolo, confermate dalla presenza di resti archeologici di epoca protostorica.

Il primo sottosuolo della pianura lughese è costituito da alluvioni fini (argille, limi e sabbie), il cui contenuto calcareo varia principalmente in relazione all'area di provenienza. Inoltre, poiché la distribuzione granulometrica areale delle alluvioni dipende soprattutto dall'energia dei rispettivi ambienti fluviali di deposizione, ne consegue che, a partire dalla media pianura, prevalgono in genere alternanze di sabbie grossolane e medie negli alvei e di sabbie più fini e limi sabbiosi nelle zone prossimali agli alvei (argini naturali e ventagli di rotta), mentre, nelle aree di interdosso o più distali, sono invece predominanti limi più o meno argillosi e vere e proprie argille.

Le successioni alluvionali della pianura lughese presentano una caratteristica stratigrafica di grande potenzialità per risalire alla loro età di formazione consistente nel fatto che spesso incorporano diversi suoli sepolti, intercalati a strati alluvionali (FRANCESCHELLI, MARABINI 2007, pp. 17-24).

esposto al Museo del Castello di Bagnara. Un particolare ringraziamento va ad Andrea Scardovi, autore dei principali rinvenimenti e infaticabile promotore di ricerche e discussioni sul popolamento preistorico di Bagnara e Solarolo.

⁵ Oltre alle prime segnalazioni in CATTANI, MIARI 2008, si rimanda al volume di Ipotesi di Preistoria 2, 2009, 1 e al poster di CATTANI et al. presentato alla RSIIPP 2010 in corso di stampa.

⁶ In parallelo alle operazioni di scavo nel sito di via Ordiere (RA038) si è intrapreso un progetto di ricognizioni di superficie destinato a raccogliere tutte le evidenze archeologiche e paleoambientali nell'area tra i due abitati.

⁷ In età romana ad esempio il fiume Santerno scorreva alcuni chilometri più ad est.

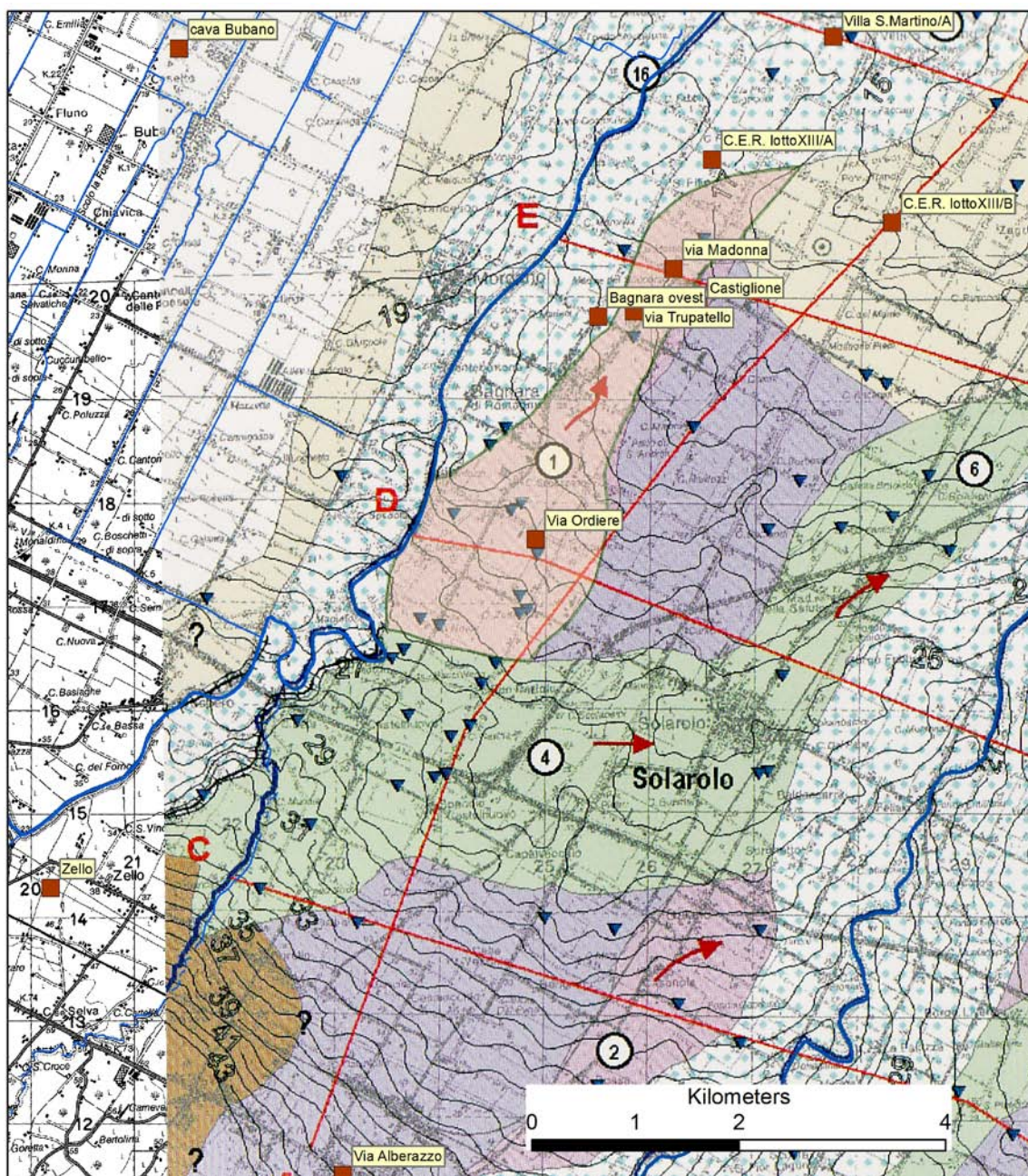


Fig. 3. Localizzazione dei siti dell'età del Bronzo nella pianura tra la via Emilia e Lugo sulla base cartografica geomorfologica di MARABINI 2007.

2. I RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI.

Le segnalazioni di reperti dell'età del Bronzo nel territorio di Bagnara di Romagna sono di epoca recente⁸ e sono da attribuire a ricerche condotte da appassionati locali che sistematicamente hanno esplorato i terreni arati e controllato i continui lavori agricoli, prevalentemente costituiti da impianto ed espanto di frutteti. A queste segnalazioni si sono aggiunte le indagini sistematiche condotte da Carlotta Franceschelli recentemente pubblicate (FRANCESCHELLI 2007).

RA047⁹. Canale Emiliano Romagnolo, lotto XIII/A. Alla profondità di 2 m dal piano di campagna sono emerse tracce databili all'età del Bronzo (MARABINI 2007, p. 39).

RA057. Madonna del Soccorso. Affioramento di reperti databili genericamente al Bronzo recente (FRANCESCHELLI 2007, Id.111, p. 190).

⁸ L'osservazione è necessaria per la valutazione di presenze sparse di ceramiche rinvenute in affioramento nei terreni arati, che altrove, ad es. nella pianura emiliana, potrebbero essere attribuite alle opere di concimazione avvenute nell'800. Questo fenomeno non è documentato in Romagna e soprattutto è da escludere per siti rinvenuti in anni recenti.

⁹ I codici dei siti sono relativi al database in uso presso il gruppo di ricerca sull'età del Bronzo dell'Università di Bologna.

RA055. Lugo, C. Missiroli. Canale Emiliano Romagnolo. Tracce di abitato dell'età del Bronzo con fosse, alla profondità di m 2,3. (FRANCESCHELLI 2007, Id.114, p. 178).

RA014. Villa San Martino, via Ripe. Tracce di abitato dell'età del Bronzo con strato spesso cm 65 a 2,85 m di profondità. (FRANCESCHELLI 2007, Id.118, pp. 190-191).

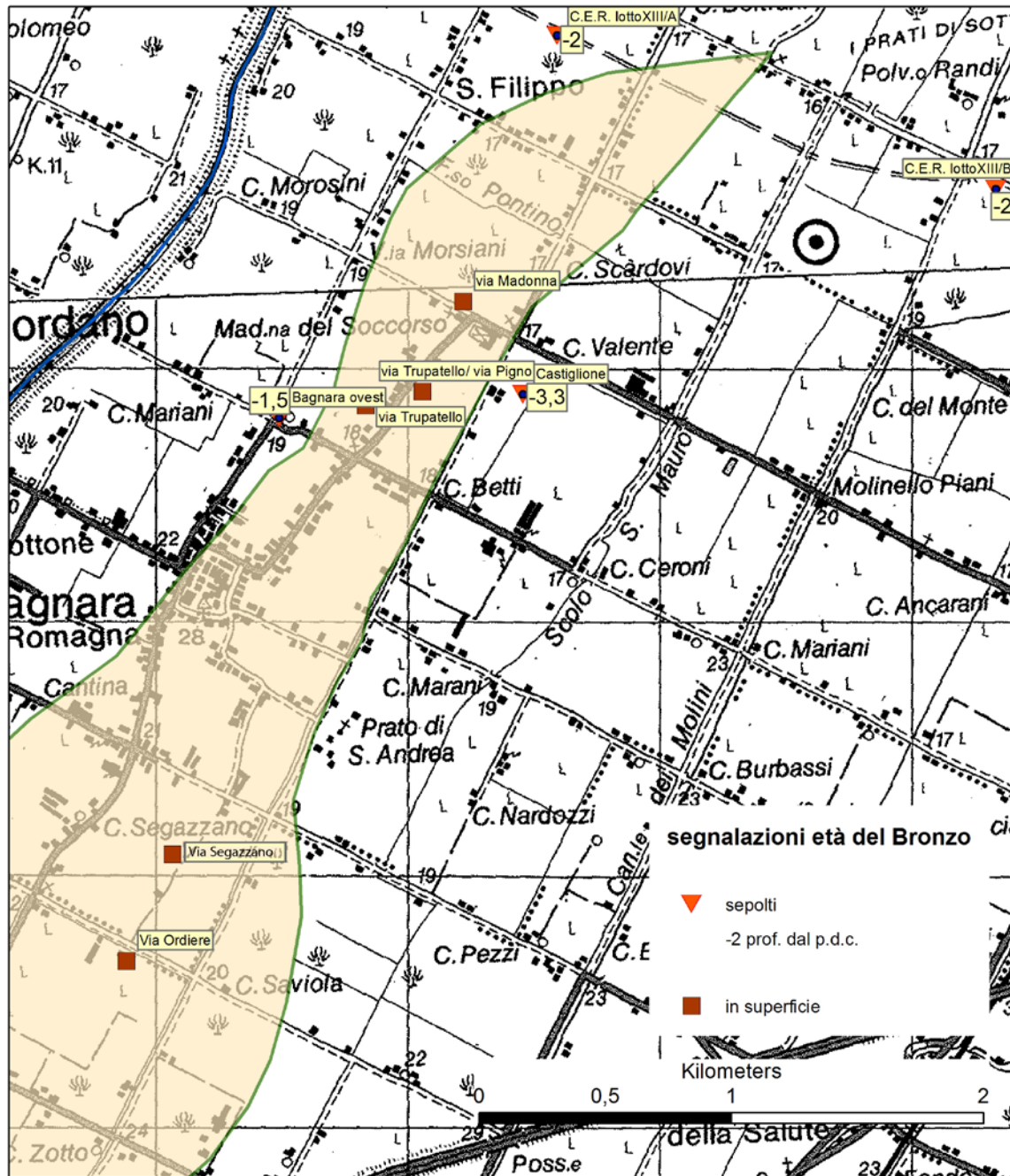


Fig. 5. Carta topografica con localizzazione dei siti dell'età del Bronzo e estensione del paleodosso di Bagnara (modificato da MARABINI 2007).

RA053. Località: Bagnara di Romagna, S.P. n°67 Via Lunga n°16B (RA), Case Faccani, m 17,5 slm. Un recente intervento di controllo¹⁰ delle pareti esposte all'interno di un bacino per la lavorazione della canapa ha messo in luce una stratigrafia nella parete nord dell'invaso composta dai seguenti strati:
 0.00 - 0.60 strato arativo (US 7).
 0.60 - 1.25 strato alluvionale (US 8): caratterizzato da un terreno limo argilloso chiaro con fr. di laterizio.
 1.25 - 1.50 strato antropico con strutture a fossa e materiale databile all'età del Ferro (US 15).

¹⁰ L'intervento, concordato con la Soprintendenza per i Beni Archeologici, con la direzione di Monica Miari è avvenuto contemporaneamente alla campagna di scavo nel sito di via Ordriere ed è stato seguito e documentato da Marcello Ravaglia con la collaborazione di Luigi Mazzari.

1.50 - 3.00 strato sabbioso (US 16) con inclusa l' US 17 caratterizzata da una matrice limo-argillosa scura priva di materiali.

3.00 - 3.40 strato antropico dell'età del Bronzo (US 19) con presenza di materiale ceramico tra cui si segnalano due frammenti di tazza con parete svasata attribuibili al Bronzo Recente.

RA056. via Trupatello/via Pigno. Rinvenimento effettuato alla fine degli anni '80 di frammenti ceramici databili all'età del Bronzo affioranti in superficie (FRANCESCHELLI 2005, sito 107; FRANCESCHELLI 2007, p. 37, nota 6)

RA057. via Madonna. Le ricerche di superficie effettuate da C. Franceschelli hanno localizzato affioramenti in superficie di ceramiche databili all'età del Bronzo (FRANCESCHELLI 2005, sito 112; FRANCESCHELLI 2007, p. 37, nota 6)

RA058. via Trupatello, podere Zaccarini. Recenti lavori agricoli di espianamento di frutteti e le successive arature hanno messo in luce abbondanti affioramenti di materiali databili all'età del Bronzo. In seguito alla segnalazione effettuata da Andrea Scardovi e ad alcuni sopralluoghi di M. Cattani, la Soprintendenza ha richiesto accertamenti per verificare la consistenza del deposito archeologico e per programmare le possibili forme di sfruttamento agricolo. Nei sondaggi realizzati nel 2008, gran parte del deposito archeologico è risultato sconvolto dalle arature e solo occasionali lembi basali del deposito archeologico sono ancora conservati, senza evidenziare tracce di strutture o particolari stratificazioni. Il materiale raccolto in superficie e dai saggi di scavo è comunque particolarmente abbondante ed ha giustificato il presente contributo.

RA059. Via Segazzano. Un sopralluogo sui terreni arati svolto da A. Scardovi e M. Cattani ha permesso di individuare sulla superficie insieme a materiali di età romana, diversi frammenti ceramici di impasto databili all'età del Bronzo. I pochi reperti diagnostici relativi ad orli di tazze non permettono un'attribuzione più precisa.



Fig. 4. Estensione dell'area archeologica di via Trupatello RA058 con quote di rinvenimento.

Di particolare interesse per una valutazione generale del territorio sono infine alcune trivellazioni effettuate con sonda da pedologo da Stefano Marabini (MARABINI 2007), che hanno permesso di individuare le tracce di un paleosuolo, definito "del Formellino", attribuito sulla base dei rapporti stratigrafici all'età del Bronzo:

RA015 = T148. Case Orselli. Presenza di paleosuolo attribuito all'età del Bronzo a m 1,90 di profondità.

T025. C. Marani. Presenza di paleosuolo attribuito all'età del Bronzo a m 1,60 di profondità.

T149. Incrocio SP 21 delle Ripe. scolo Tratturo. Presenza di paleosuolo attribuito all'età del Bronzo a m 4,30 di profondità.

T194. C. Zotta. Presenza di paleosuolo attribuito all'età del Bronzo a m 1,85 di profondità.

L'analisi delle foto aeree¹¹ ha dato scarsi risultati per la ricorrente occupazione del suolo con frutteti e coltivazioni che impediscono di mettere in evidenza tracce archeologiche. Per il sito di via Trupatello (RA058) è tuttavia di particolare interesse il riconoscimento del limite occidentale di un'area antropizzata in cui affiorano i reperti ceramici dell'età del Bronzo, riscontrabile nell'immagine Bingmap del 2013. La traccia di

¹¹ Sono stati consultati i fotogrammi da Google Earth (2003, 2011, 2014), Bingmap (2013) e dal Geoportale nazionale (1988-89, 1994-1998, 2000, 2006, 2012).

colore scuro è marginata da una fascia di colore chiaro che risulta in continuità con la morfologia dei terreni posti più a nord, marcati da una linea di confine poderale con andamento curvilineo e che delimita la parte settentrionale del sito. Questa conformazione potrebbe suggerire la traccia di un paleoalveo in incisione all'interno del dosso ed essere pertinente all'idrografia dell'età del Bronzo. Dal sopralluogo effettuato sul terreno inoltre si rileva l'evidenza di colore scuro corrispondente al terreno antropizzato esposto nelle arature recenti del podere Zaccarini e che coincide con labili tracce nelle foto aeree.



Fig. 5. Al centro della foto, si vedono le tracce dell'area antropizzata con adiacente anomalia di colore chiaro che suggerisce il riconoscimento del limite occidentale dell'abitato di via Trupatello RA058.

3. I MATERIALI

Si presentano in questa sezione i reperti conservati nella collezione del Museo del Castello di Bagnara suddivisi per tipologia senza tenere conto della provenienza. Ad eccezione di quelli rinvenuti nei saggi del 2008 e di altre raccolte recenti posizionate topograficamente, nella maggior parte dei casi i reperti riportano una provenienza generica "Bagnara" e non possono pertanto essere utilizzati per un inquadramento cronologico dei singoli affioramenti. Tuttavia si ritiene che i reperti esaminati provengano nella quasi totalità dal sito piuttosto esteso di via Trupatello. Eventuali altre provenienze accertate saranno specificate nel testo. Mancano inoltre dati stratigrafici utili a proporre una sequenza dei vari momenti insediativi. I recenti saggi effettuati non hanno permesso di definire meglio l'articolazione cronologica e piuttosto indicano un'occupazione prevalente databile al Bronzo recente. In base a queste considerazioni si è preferito accorpate i reperti e seguire una presentazione complessiva su base tipologica.

Scodelle e Scodelloni (Figg. 6-7).

Fra le scodelle possiamo individuare la tipologia a calotta (Fig. 6,1), frequente nel Bronzo Medio, che nel nostro caso presenta una solcatura alla base dell'orlo. Lo scodellone a calotta e vasca bassa (Fig. 7,3) è confrontabile con esemplari da Grotta Misa (COCCHI GENICK, POGGIANI KELLER 1984, Fig. 4.7) e da Grotta dell'Orso (CREMONESI 1968, Fig. 11.15).

Per quanto riguarda le scodelle a vasca media troncoconica (Fig. 6,2), tipologia attribuibile fra il BM2 e il BM3, si vedano i confronti a S. Rosa di Poviglio (RE) (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 170,1). Le scodelle a profilo rettilineo (Fig. 6,3-4) trovano confronti a Grotta Nuova (COCCHI GENICK 2001, pp. 304, Fig. 75.428B), ma anche in area terramaricola (MUTTI 1993, Fig. 84,5-6). Scodelloni a profilo troncoconico (Fig. 7,1-2) sono confrontabili con Belvedere (CUDA, SARTI 1991-92, Fig. 1.1 in particolare per il primo fr., dove l'orlo è distinto da uno spigolo interno), e con Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 226.15), Grotta Nuova (COCCHI GENICK 2001, pp. 280, Fig. 70.392) e Castel di Lama (LUCENTINI 1991, Fig. 4b.1,2) per il secondo fr., con orlo in continuità con la parete.

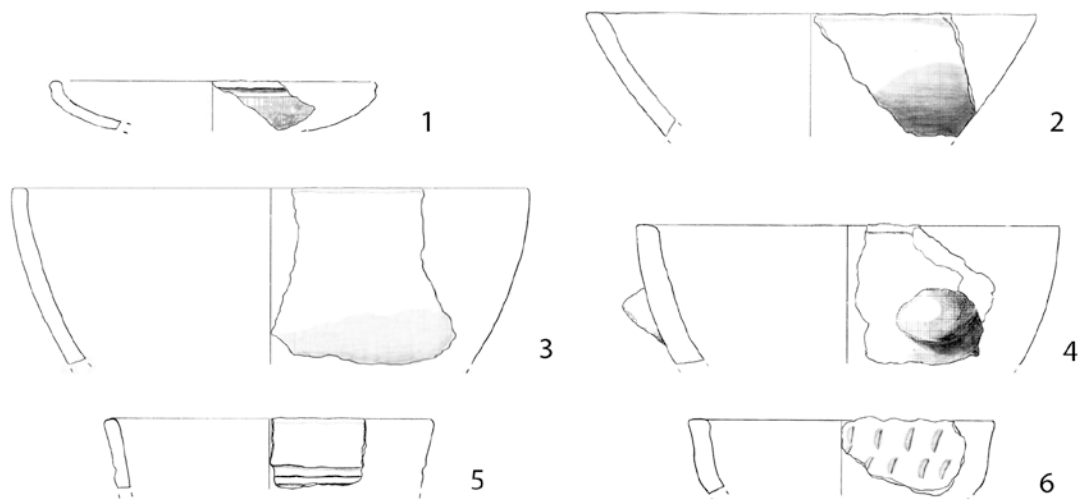


Fig. 6 Bagnara. Via Trupatello RA058. Scodelle. Scala 1:3.

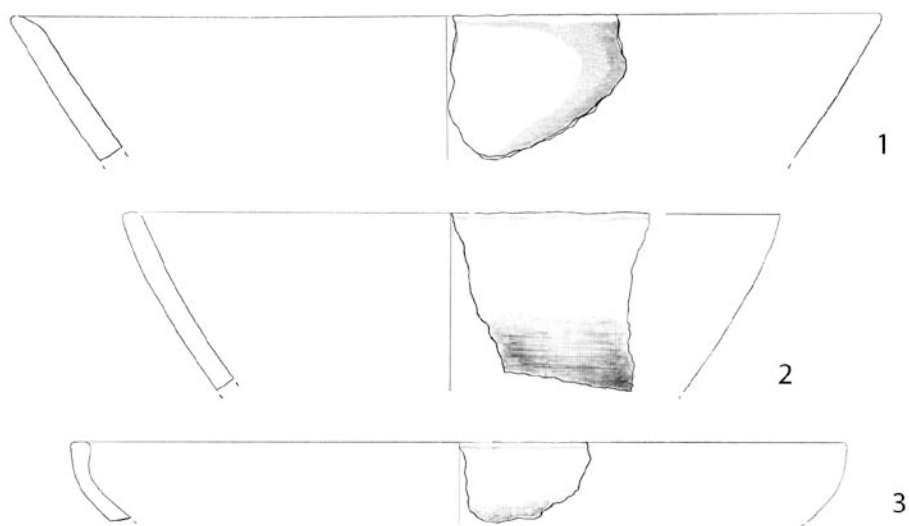


Fig. 7 Bagnara. Via Trupatello RA058. Scodelloni. Scala 1:3.

Tazze e Grandi Tazze (Figg. 8-12)

Le tazze rinvenute a Bagnara di Romagna presentano nella maggior parte dei casi una forma svasata a parete alta, caratteristica del Bronzo Recente, riscontrabile soprattutto nei siti di S. Rosa di Poviglio, Montale, Vicofertile.

Le tazze a profilo sinuoso, queste possono avere il diametro dell'orlo uguale a quello della vasca (es. Fig. 9,12), che trova confronti a Pian Sultano (FUGAZZOLA DELPINO 1976, Fig. 13,9), Grotta dell'Orso (CREMONESI 1968, Fig. 14,4). Altri esemplari a profilo sinuoso (Fig. 10,12) con parete concava verticale o leggermente svasata, possono essere attribuiti al Bronzo Medio 3 e al Bronzo recente, sulla base dei confronti con i siti di S. Rosa di Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 110,15), Vicofertile (PR) (FORNARI, MUTTI 1996-97 Fig. 23,1).

Importanti, per una efficace suddivisione tipologica, sono le tazze carenate. Tazze carenate con parete alta e vasca bassa (Fig. 10,1-2) ascrivibili al BM3. BR, sono confrontabili a S. Rosa di Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 113,4, Fig. 115,14). Tazze con parete più o meno concava e orlo estroflesso rientrante (Fig. 10,6), trovano confronti a Monte Castellaccio PACCIARELLI 1996, tav. 16,5605. Tazze con carena molto accentuata (Fig. 2,1-2) possono essere accostate a forme vascolari rinvenute a Tabina (CARDARELLI 1988, Fig. 54.1).

Le grandi tazze (Figg. 11-12) distinte per il diametro superiore ai 28 cm mostrano le stesse tipologie con una prevalenza degli esemplari con parete svasata o fortemente svasata.

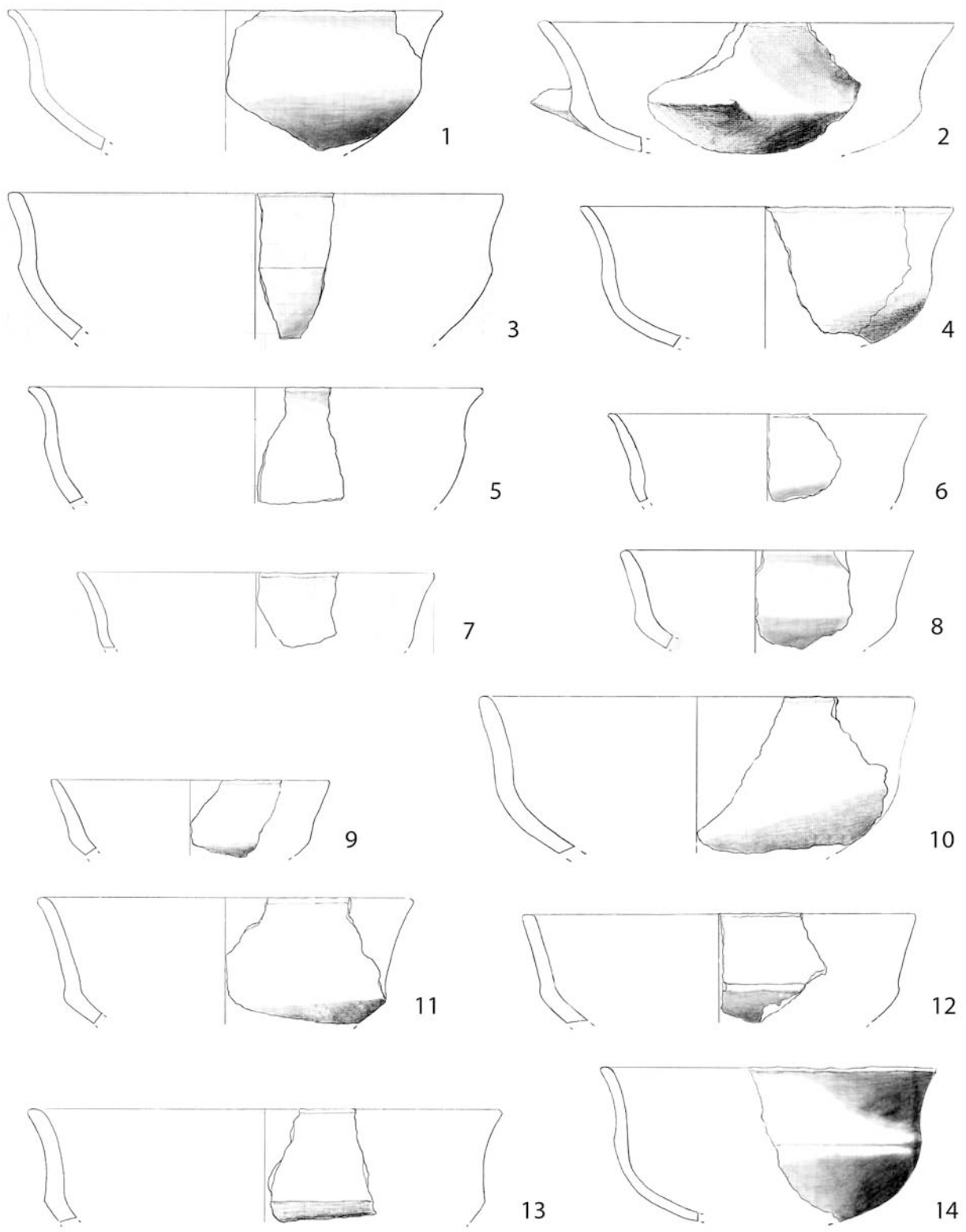


Fig. 8 Bagnara. Via Trupatello. RA058. Tazze Scala 1:3.

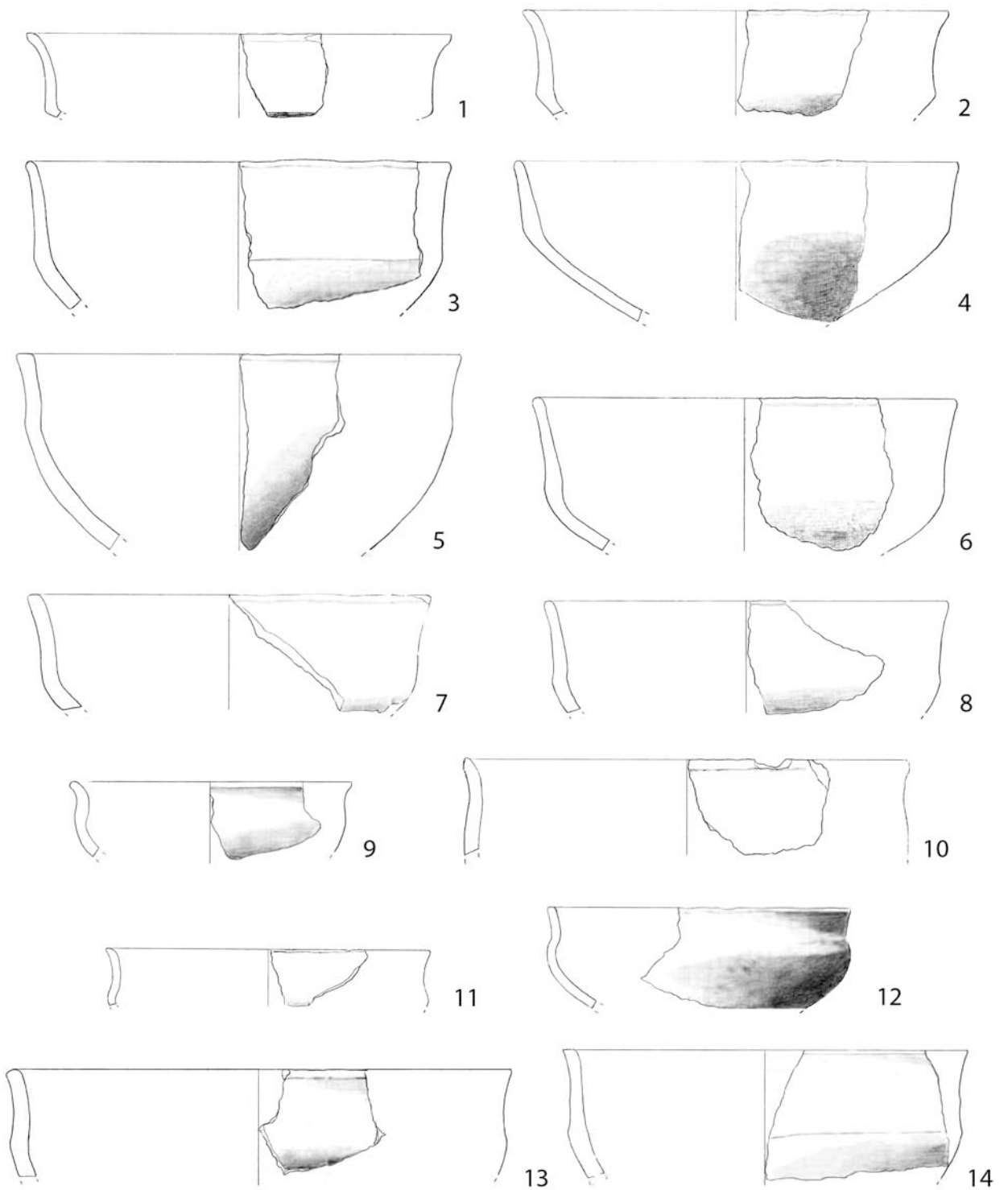


Fig. 9 Bagnara. Via Trupatello. RA058. Tazze Scala 1:3.

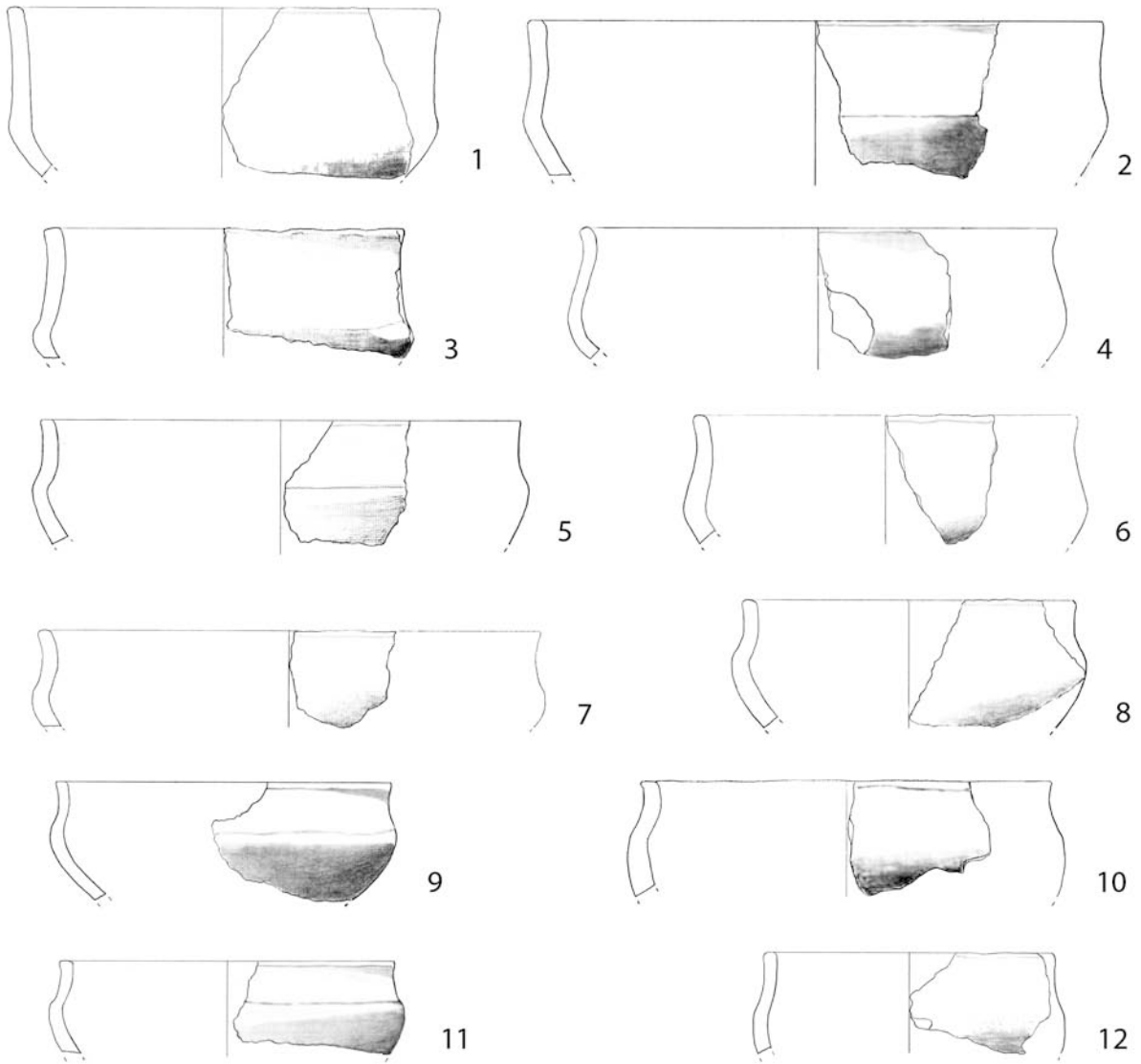


Fig. 10 Bagnara. Via Trupatello. RA058. Tazze Scala 1:3.

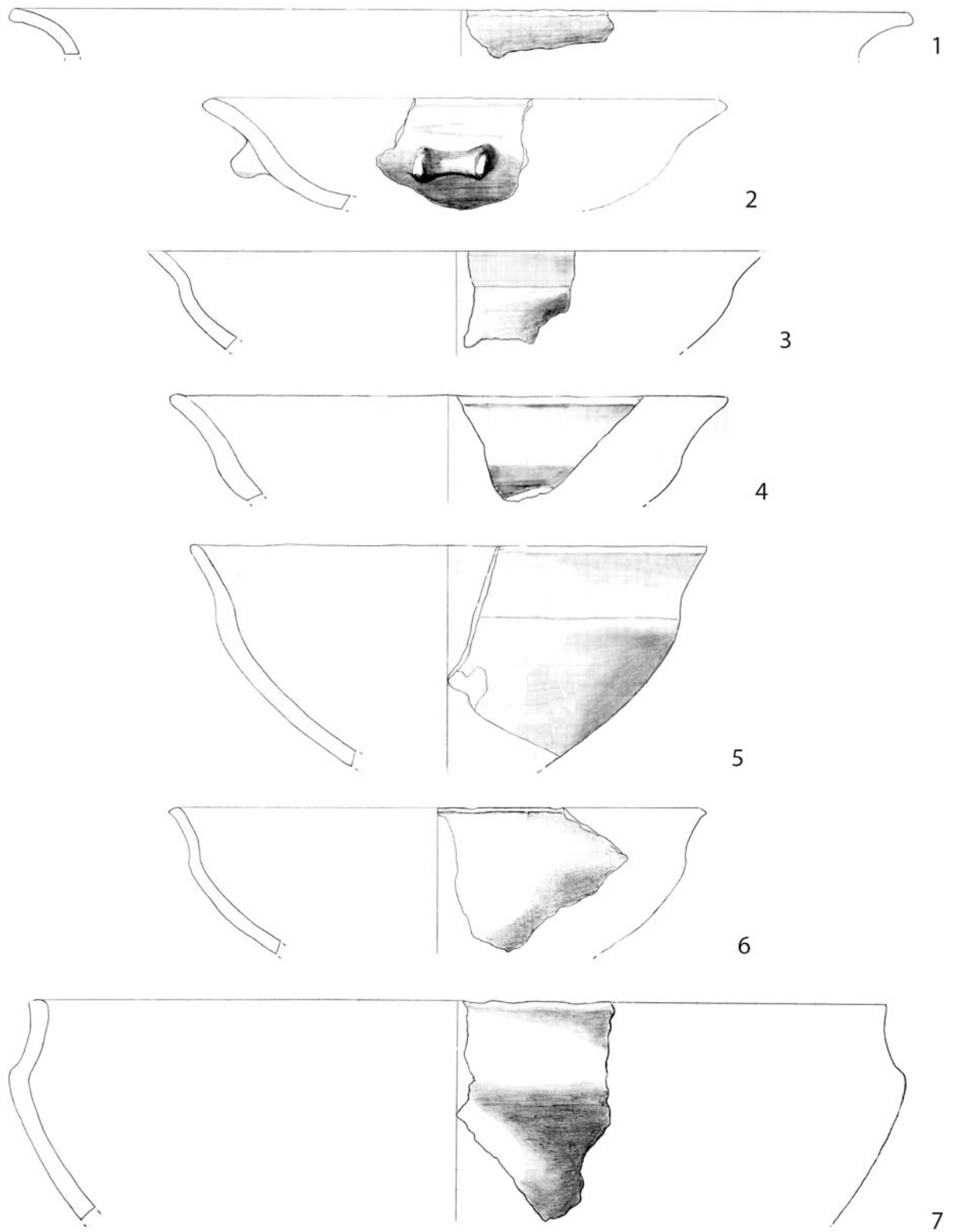


Fig. 11 Bagnara. Via Trupatello. RA058. Grandi tazze Scala 1:3.

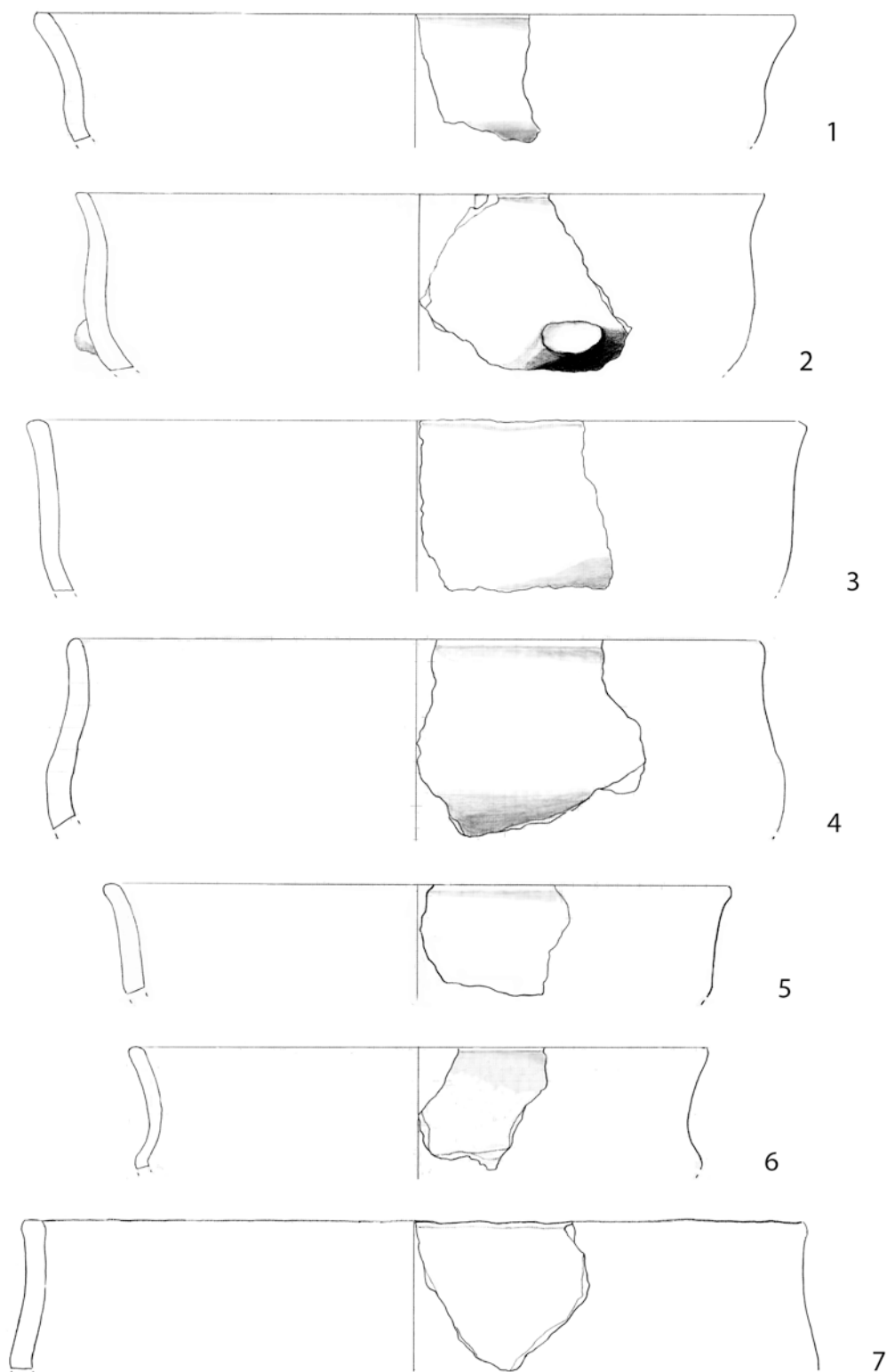


Fig. 12 Bagnara. Via Trupatello. RA058. Grandi tazze Scala 1:3.

Elementi di presa

Dall'area di Via Trupatello proviene un frammento di tazza con manico a nastro con estremità a rotolo, uno dei rari indicatori della fase di BM2 (Fig. 13,1). Elemento caratteristico delle produzioni della Romagna e dell'Emilia orientale trova numerosi confronti nei siti della facies di Grotta Nuova. In particolare il frammento appartiene al tipo 502, Tipo 2 della classificazione di D. Cocchi Genick (COCCHI GENICK 2001). Il manico con nastro piatto a contorno rettangolare è confrontabile con altri reperti rinvenuti a Belfiore (BARDELLA, BUSI 1982, Fig. 8: 2), Monte Castellaccio (PACCIARELLI 1996a, tav. 18, E7: 5470, E8: 1864, 5549, 5552), Solarolo, Via Ordiera

(PACCIARELLI, VON ELES 1994, Fig. 9.4; DEBANDI 2009)¹². In particolare l'ampiezza del nastro e la vasca della tazza trovano precisi confronti nei siti di Grotta del Farneto (BERMOND MONTANARI, RADMILLI 1955, pp. 153), Mont Paladèn (PACCIARELLI, VON ELES 1994, pp. 41), Loghetto (PACCIARELLI, VON ELES 1994, pp. 36), Monte Castellaccio (PACCIARELLI 1996, pp. 236, 238), Coriano (PRATI 1991, pp. 671; PRATI 1996, pp. 186, 189), Dicomano (SARTI 1980, pp. 223), Candalla (COCCHI GENICK 1986, pp. 99), S. Polo Canova (CATTANI 1997, pp. 319), Tecchia della Gabellaccia (RADI 1985, pp. 267), via Ordiera a Solarolo (PACCIARELLI, VON ELES 1994, pp. 36), Morricono (FILIPPI, PACCIARELLI 1991, pp. 25), Bufalareccia (GUIDI, ZARATTINI 1993, pp. 187), Grotta dello Sventatoio ANGLE, GIANNI, GUIDI 1991-1992, pp. 721), Crostoletto di Lamone (UBOLDI 1981, pp. 26, 107), Luni sul Mignone OSTENBERG 1967, pp. 129, 134, 137).

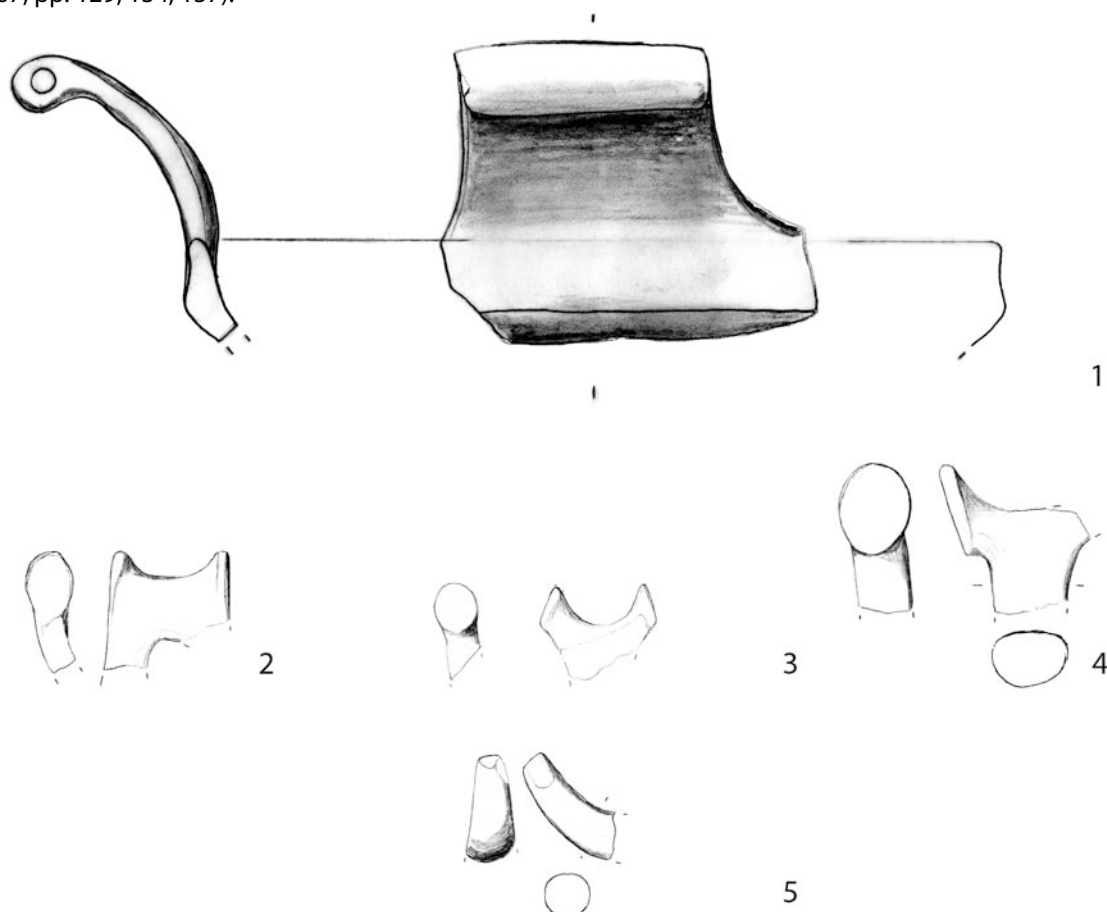


Fig. 13 Bagnara di Romagna. Via Trupatello. RA058. Impugnature. Scala 1:2

Alla stessa fase cronologica appartiene la maniglia rettangolare con foro circolare al centro (Fig. 13,2). Identificabile con il tipo 472 (COCCHI GENICK 2001, p. 336) per i margini fortemente appiattiti e gli apici a lobo. Anche questo tipo è ampiamente diffuso nell'area della Romagna e dell'Emilia orientale.

Il fr. di maniglia con terminazione a cornetti (Fig. 13, 4) è inquadrabile nella fase di BM3 e trova confronti puntuali per gli apici leggermente espansi con esemplari analoghi a Cappuccinini (BERMOND MONTANARI 1996). Simili sono alcuni esemplari di maniglia da Solarolo (CAIRONI et al. 2009, Fig. 2, 5,7).

Le anse con sopraelevazione a corna vengono rappresentate inoltre da altri sei esemplari (Fig. 16,1-3; Fig. 13,3-5). Attribuibile alla fase iniziale del Bronzo Medio 3 è il frammento di sopraelevazione a corna tronche ed un'ampia insellatura centrale (Fig. 13,3), che trova confronti a Monte Castellaccio (PACCIARELLI 1996a, tav. 10, 5515, 5519), San Giovanni in Persiceto (TESINI 2011, tav XXV, 37. anse 1-2, tav XXVI 115 - orli 6), Monticelli di Montepelato (MUTTI 1993, Fig. 115, 7).

Il fr di estremità a corna rastremata con sezione circolare (Fig. 13,5) si colloca tra le corna bovine sviluppate e le espansioni oblique a corna di lumaca. L'insellatura curvilinea fa prevalere l'identificazione del fr. al tipo a corna bovine (DAMIANI 2010) con un'attribuzione cronologica al BR.

I due fr. di ansa a nastro con sopraelevazione a corna (Fig. 14,1-2), non sono ben identificabili a causa della frammentarietà, ma possono essere inserite nella famiglia tipologica delle appendici espanse o delle corna bovine databili tra BM3 e BR, molto diffuse nell'area occidentale dell'Emilia-Romagna, mentre sono più rare nella parte orientale. La presenza della decorazione a segmenti di solcature orizzontali nell'ansa del secondo esemplare è particolarmente diffusa in ambito terramaricolo.

¹² Per un'analisi tipologica dei manici a nastro si veda DEBANDI 2009.

L'ansa con appendici espanse con probabile sviluppo verticale (Fig. 14,3) è databile al BM3 e trova confronti in area terramaricola con altre anse che presentano delle espansioni laterali leggermente più ampie, come a Castellaro del Vhò (CR) (BIANCHI et al. 2001, Fig. 49.7), San Giuliano di Toscanella (DAMIANI, MORICO 1996, tav. 3.3546), Ca'de' Cessi (DE MARINIS et al. 1992-1993, Fig. 13.2), Montale (CARDARELLI 2009, pp. 60, fase VII, 11), Solarolo (CAIRONI, GUERRA, VACCARI 2009, Fig. 1.2), Quingento S. Prospero (MUTTI 1994, Fig. 106.4), Boccazzola Vecchia (TOSATTI 1984, Fig. 12.112), Stanghelletti (Villa Bartolomea BELLUZZO, TIRABASSI 1996, tav. 9.10).

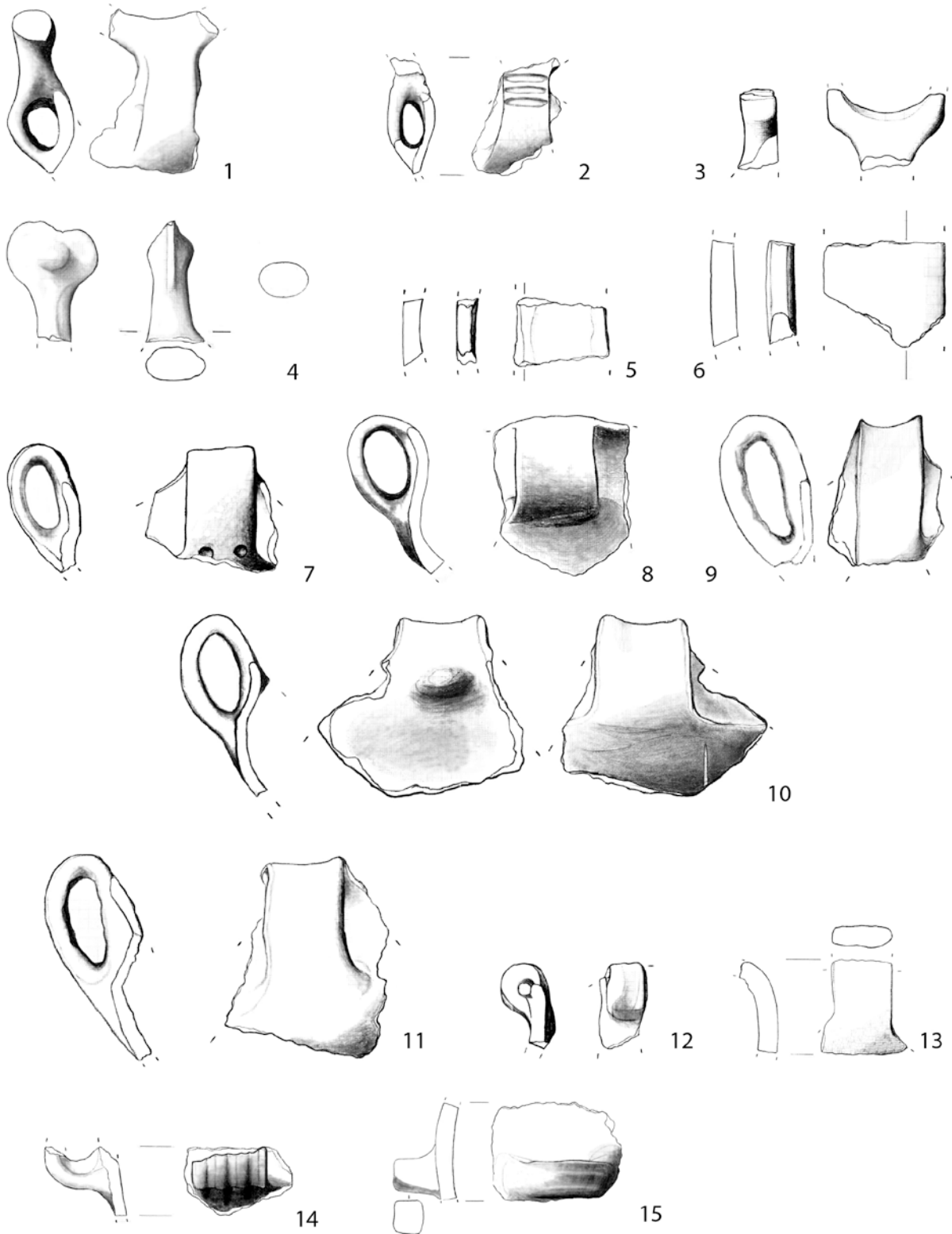


Fig. 14. Bagnara di Romagna. Anse. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

Meno inquadrabili sono le anse a nastro particolarmente diffuse per l'associazione a diverse tipologie vascolari. Tra le più significative è il tipo a nastro verticale, da leggermente sopraelevato a fortemente sopraelevato (Fig. 14,5-11), caratteristico delle tazze di Bronzo Recente (BR) e ben documentato in ambiente terramaricolo, nel Bolognese e in Romagna (COCCHI GENICK 2004, p. 34). L'unico reperto che apparentemente si discosta da questo tipo è una piccola ansa a nastro verticale, decorata a solcature longitudinali (Fig. 14,12), e trova apparentemente un unico confronto con S. Rosa di Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 250.12) collocabile nel Bronzo Medio 2.

L'ansa con solcature parallele verticali (Fig. 14, 14) trova confronti in diversi casi a S. Rosa di Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 257.9, 218.12) e in un caso simile a Monterenzio (MORICO 1990, pp. 69, Fig. 35).

L'ansa a maniglia orizzontale con sezione quadrangolare (Fig. 14,15), tipica della fase finale del Bronzo Medio e inizi Bronzo Recente, è confrontabile con S. Rosa di Poviglio (BERNABO' BREA M. et al. 2004, Fig. 200.15, 173.15), San Giuliano di Toscanella (DAMIANI, MORICO 1996, tav. 11.5898), un esemplare leggermente più rialzato a sezione quadrangolare è presente a Monte Bibeale, (MORICO 1990, pp. 73, Fig. 17).

L'ansa con sopraelevazione a lobo circolare e piccoli cornetti laterali (Fig. 14,4) appartiene ad un tipo ben rappresentato nell'imolese e in Romagna, con più sporadici esemplari in area terramaricola e nel territorio laziale (COCCHI GENICK 2004, pp. 45, Fig. 9.31; DAMIANI 2010). Nelle sue diverse varianti, è documentato a San Giuliano di Toscanella (DAMIANI, MORICO 1996, tav. 5.3537), via Ordiere a Solarolo (PACCIARELLI, VON ELES 1994, Fig. 10.13) e Riccione, podere ex Conti Spina (BERMOND MONTANARI, MASSI PASI, MORICO 1992, oggetto in vetrina non pubblicato. Museo del Territorio di Riccione).

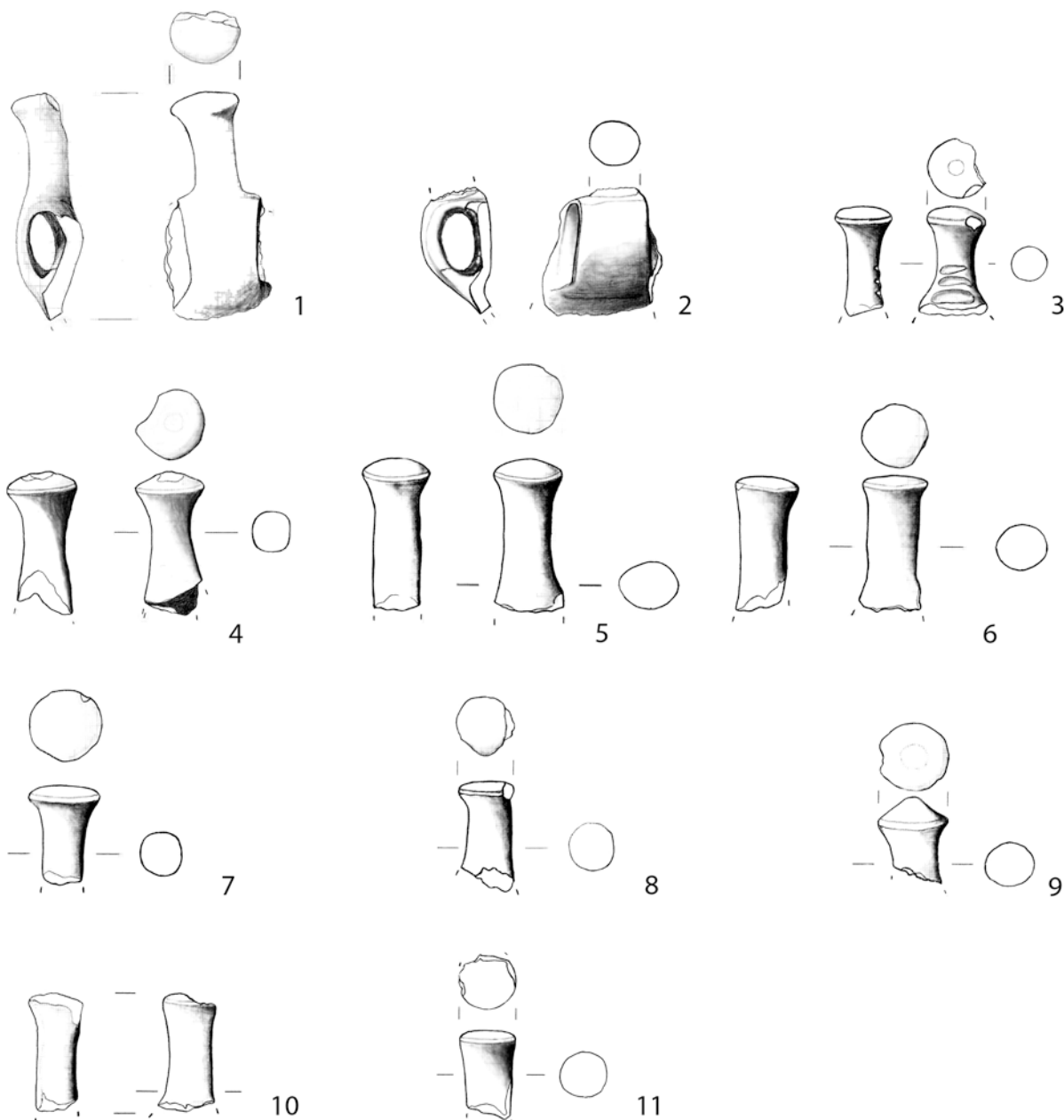


Fig. 15. Bagnara di Romagna. Anse. Via Trupatello. RA058: 1-7, 10-11. Museo del Castello di Bagnara: 8-9. Scala 1:3.

L'ansa cilindro-retta, diffusa prevalentemente in Emilia orientale e in Romagna, è considerata un importante indicatore del Bronzo Recente e in particolare delle fasi iniziali del Subappenninico (Fig. 15). Esempari di anse cilindro-rette con estremità più o meno espansa e convessa, piatta o conica trovano riscontro in numerosi siti della penisola italiana. Le anse qui esposte presentano tutte una sezione più o meno circolare, ma si differenziano principalmente per l'estremità.

Il tipo con estremità espansa e convessa (Fig. 15,1-2,7 - leggermente più espansa, 8), trova confronti ad Anzola Emilia (FINOTELLI et al. 1997, Fig. 200.9), Monterenzio (MORICO 1990, pp. 67, Fig. 14), Monte Bibele, Pianella di Monte Savino (MORICO 1990, pp. 71, Fig. 5), Monte Castellaccio (PACCIARELLI 1996, tav. 14.1789), S. Maria in Castello (VIGLIARDI 1996, Fig. 127), Misano Adriatico (BERMOND MONTANARI 1989, Fig. 5.5).

Il tipo con estremità espansa, convessa, quasi conica (Fig. 15,4,9), trova confronti ad Anzola Emilia (FINOTELLI et al., Fig. 200.6), Villa Cassarini (MORICO 1997, Fig. 248.17), Monterenzio (MORICO 1990, pp. 67, Fig. 18), San Giuliano di Toscanella (DAMIANI, MORICO 1996, tav. 5, 3520-3521), Solarolo, via Ordiere (PACCIARELLI, VON ELES 1994, Fig. 10.7), Misano Adriatico (BERMOND MONTANARI 1989, Fig. 5.2).

Il tipo con estremità appena espansa e poco convessa (Fig. 15,6,10-11), trova confronti ad Anzola Emilia (FINOTELLI et al. 1997, Fig. 200.7), Gallo di Castel S. Pietro (BERMOND MONTANARI G. 1962a, tav. 48.11), Solarolo (CAIRONI, GUERRA, VACCARI 2009, Fig. 3.1), S. Maria in Castello (VIGLIARDI 1996, Fig. 127), Bertarina di Vecchiavazzo (MASSI PASI 1996, Fig. 120.19.), Misano Adriatico (BERMOND MONTANARI 1989, Fig. 4.13).

Infine, l'ansa cilindro-retta espansa e convessa a sommità decorata con bugnetta (mancante ma intuibile dall'andamento della frattura) (Fig. 15,3), trova confronto in numerosi esemplari caratterizzati da questo tipo di applicazione sulla sommità, differenti per espansione, convessità e privi delle solcature orizzontali, a San Giuliano di Toscanella (DAMIANI, MORICO 1996, tav. 5, 3522/3525).

L'ansa a bastoncino semplice sopraelevato a sezione circolare (Fig. 16,1-6), rappresenta invece un importante indicatore ceramico della seconda fase del Bronzo Recente (BR2). Confronti provengono da Custoza (SALZANI 1996-1997, pp. 31, tav. 2, 13), Castellaro del Vhò (FRONTINI 1997, pp. 218, Fig. 107, 4,5,6,9), Solarolo (CAIRONI, GUERRA, VACCARI 2009, pp. 245, Fig. 9, 9), Gallo di Castel San Pietro (BERMOND MONTANARI 1962, pp. 213-31, tav. 59C), Fontevecchia di Camerano (DAMIANI 1991-1992, pp. 18, Fig. 9B, 3; DAMIANI 2004, Fig. 5, 11), Fonte Marcosa di Moscosi (SABBATINI, SILVESTRINI 2005, pp. 647, Fig. 2, 10).

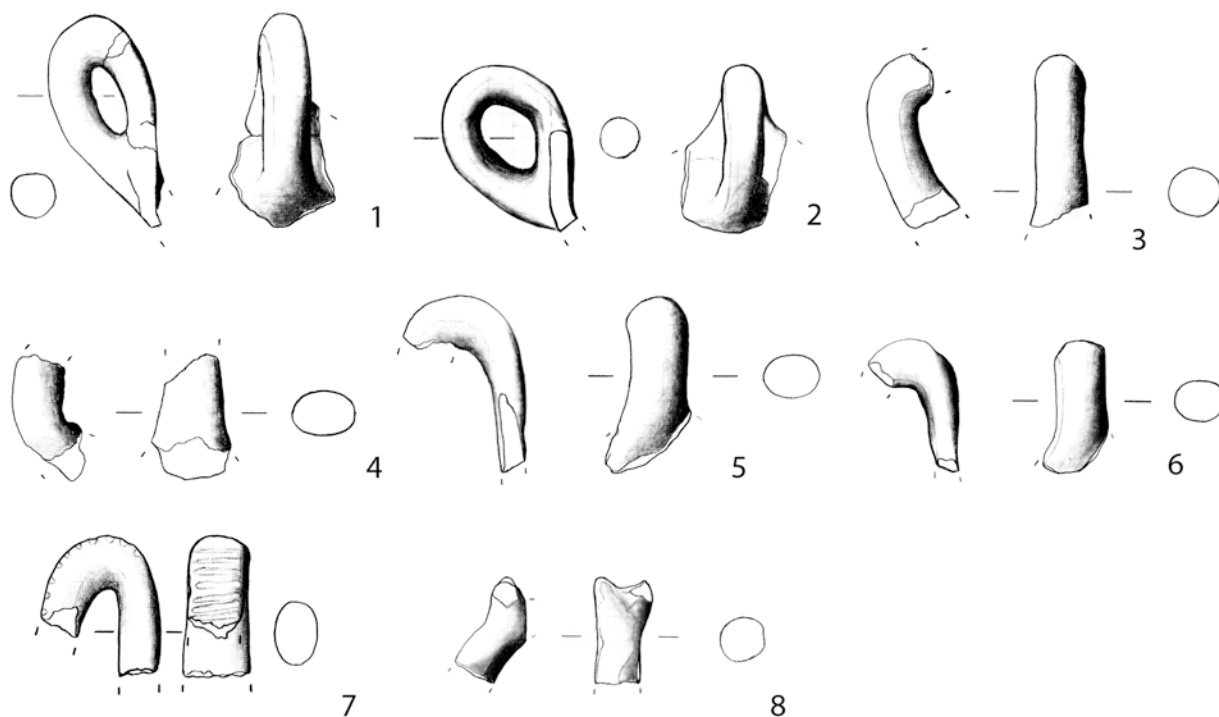


Fig. 16. Bagnara di Romagna. Anse. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3

Un altro esemplare di ansa a bastoncino sopraelevato (Fig. 16,7), decorato a solcature orizzontali ed oblique, trova confronti a Santa Rosa di Poviglio (BERNABO' BREA et al. 1989, Fig. 25, 8), Case Cocconi (BRONZONI, CREMASCHI 1989, pp. 218, Fig. 19, 7), Gaiato (CARDARELLI, SPAGGIARI 2006b, Fig. 48, 9).

L'ansa a bastoncino verticale sopraelevata, a sezione circolare, in questo caso priva di decorazioni ma con apofisi laterali poco accentuate (Fig. 16,8) trova confronti in siti del Bolognese, quali Villa Cassarini (MORICO 1997), S. Giuliano di Toscanella (DAMIANI, MORICO 1996, tav. 3.5885) e Monte Castellaccio (PACCIARELLI 1996, tav. 14.1780, ornata presso l'attacco inferiore con coppia di solcature ad angolo), nel ravennate a Solarolo via

Ordire (PACCIARELLI, VON ELES 1994, Fig. 10.14; CAIRONI, GUERRA, VACCARI 2009, Fig. 9.4), in area veneta (Frattesina di Fratta Polesine, Sabbionara di Veronella) e in Toscana (Casa Carletti - Monte Cetona). Esempari *unica* sono l'ansa nastro con ampio foro verticale e sopraelevazione a corna, decorata all'interno e all'esterno con solcature orizzontali limitate inferiormente, sulla parte interna, da tre cuppelle e insellatura tra le corna decorata con solcature verticali (Fig. 17,1) e l'ansa verticale con piccola bugnetta sferica (Fig. 17,2). Alquanto particolare è anche il fr. di ansa a breve bastoncino sopraelevato con sommità a cresta e apofisi marcate da solcature concentriche e bugnetta al centro (Fig. 17,3). Non trova precisi confronti, ma rientra nelle elaborazioni locali della produzione di BR in Romagna.

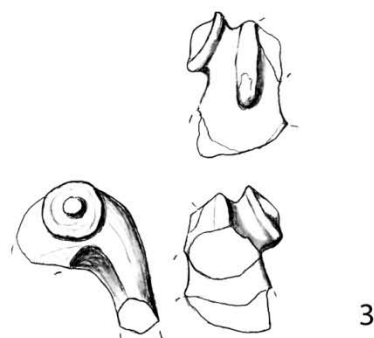
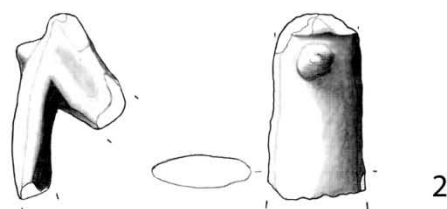
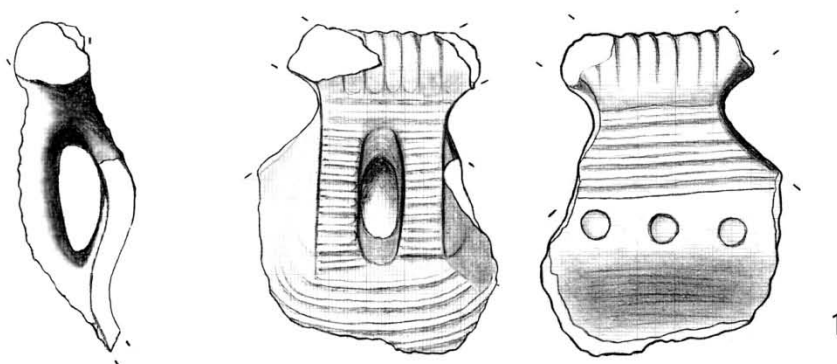


Fig. 17. Bagnara di Romagna. Anse. Via Trupatello. RA058: 1-2. Museo del Castello di Bagnara: 3. Scala 1:3.

Prese

La presa con estremità espansa e poco convessa, decorata a piccole solcature con motivo a due coppie parallele di rettangoli aventi al proprio interno altri tre piccoli rettangoli (Fig. 18,1), se realmente appartenente all'età del Bronzo e non a fasi successive, risulta essere un *unicum*.

La presa rettangolare desinente a corna tronche decorate internamente con solcature orizzontali (Fig. 18,2) si inserisce nelle varianti della presa insellata che adottano terminazioni simili alle appendici a corna ed è inquadrabile tra BM3 e BR. Resta invece generica l'attribuzione cronologica della presa triangolare (Fig. 18,3) per l'assenza di confronti puntuali.

Più generico è anche l'inquadramento della presa a linguetta (Fig. 18,4) che trova numerosi confronti, come ad esempio Monte Castellaccio (PACCIARELLI 1996, tav. 21.1931), Monte Bibeale (MORICO G. 1990, pp. 73, Fig. 11).

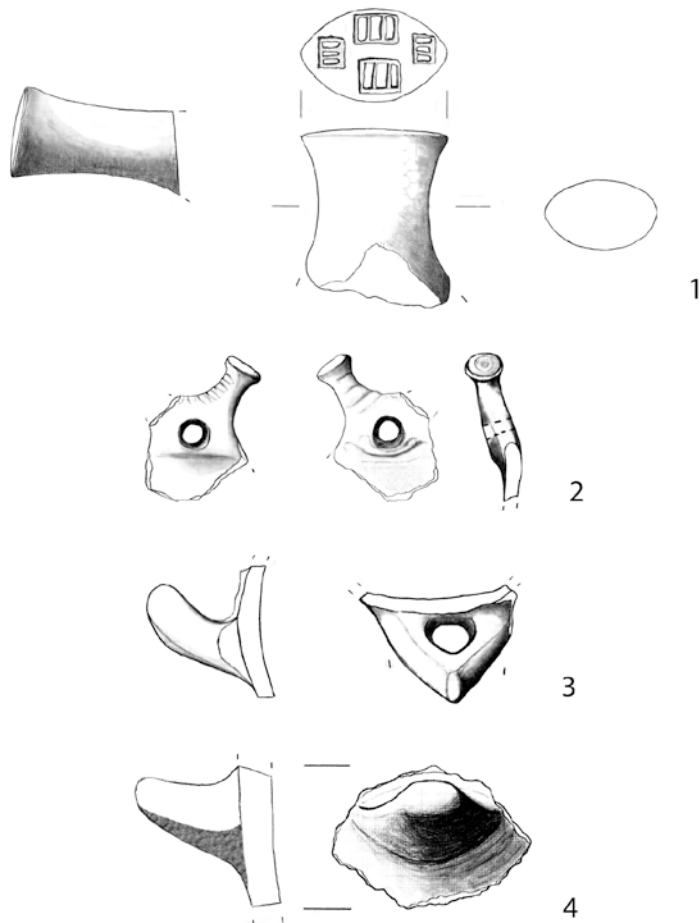


Fig. 18. Bagnara di Romagna. Prese. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

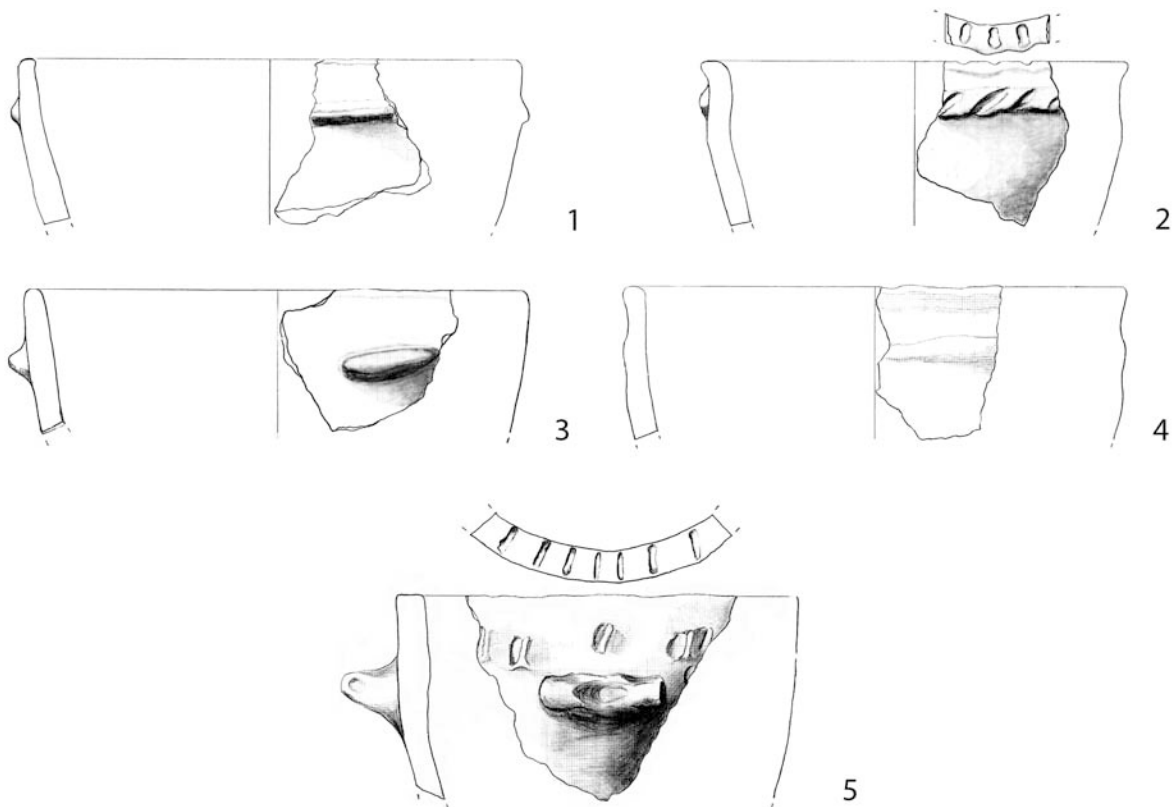


Fig. 19. Bagnara di Romagna. Vasi Troncoconici. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

Vasi Troncoconici (Figg. 19-23).

Sono comprese con questa denominazione tutte quelle forme vascolari che pur essendo in certi casi classificate come orci, olle, scodelle o altro, non rispettano esattamente i rispettivi parametri distintivi, come appunto gli orci che, nella gran parte dei casi, dovrebbero essere caratterizzati da una forma chiusa.

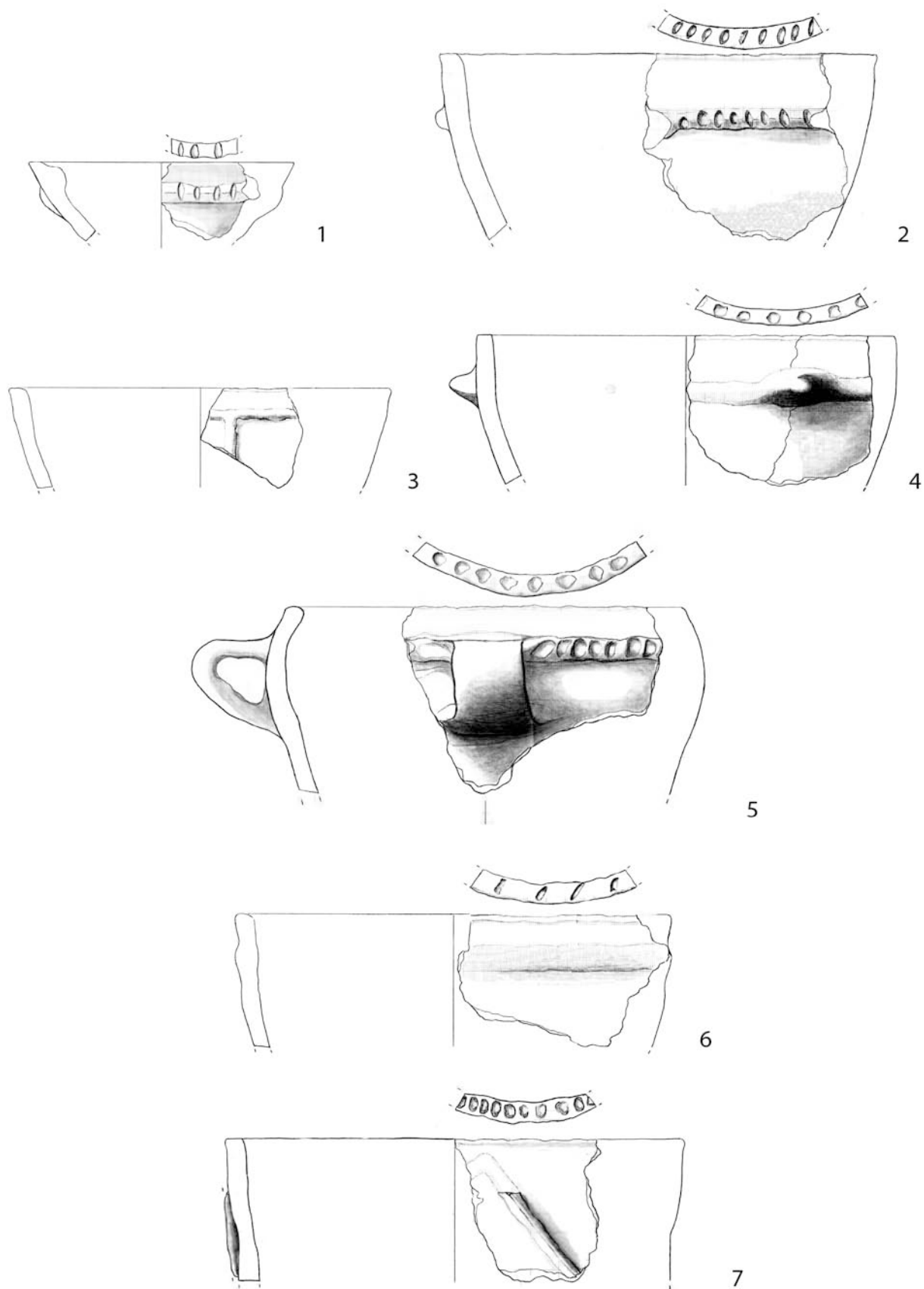


Fig. 20. Bagnara di Romagna. Vasi Troncoconici. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

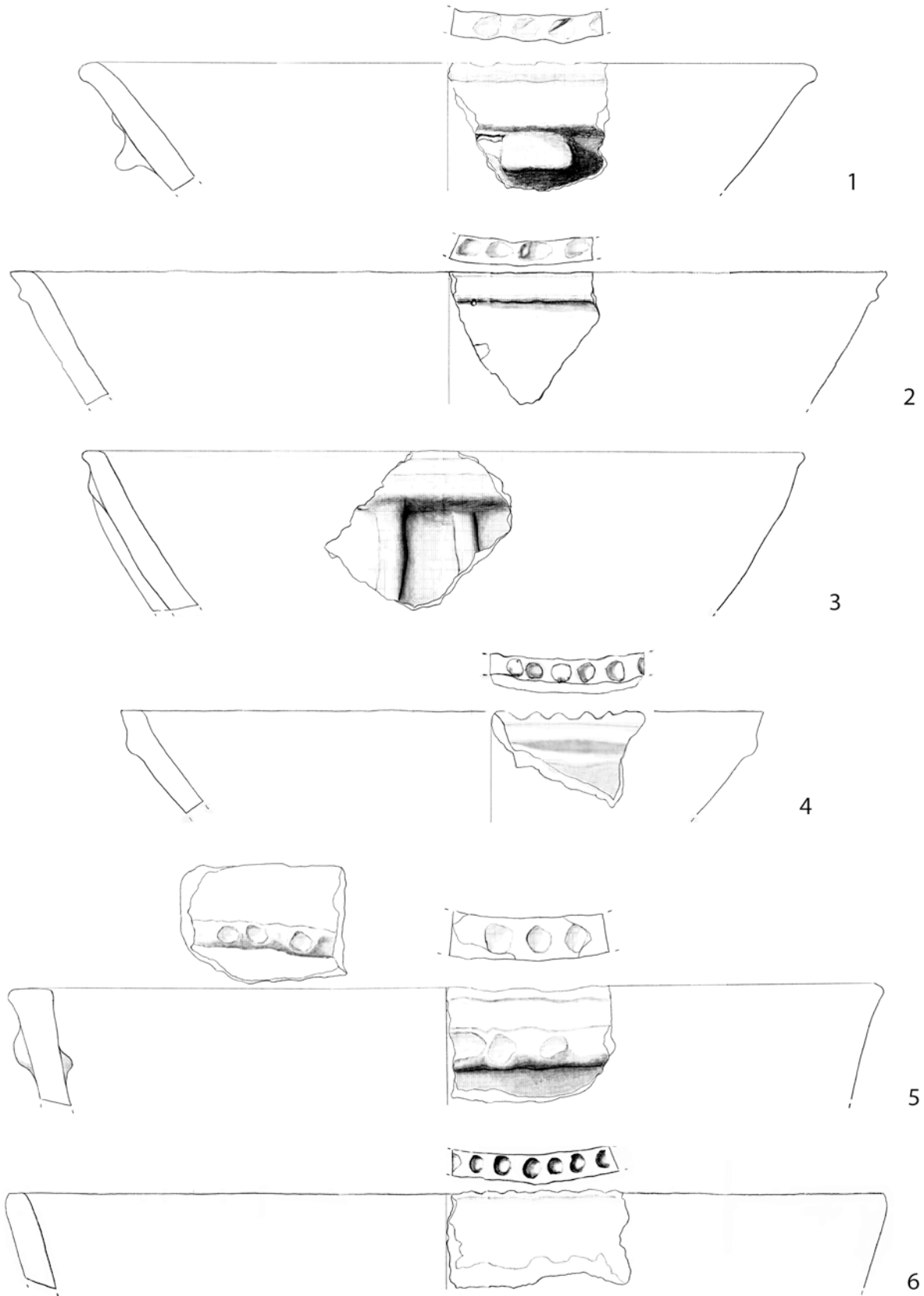


Fig. 21. Bagnara di Romagna. Vasi Troncoconici. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

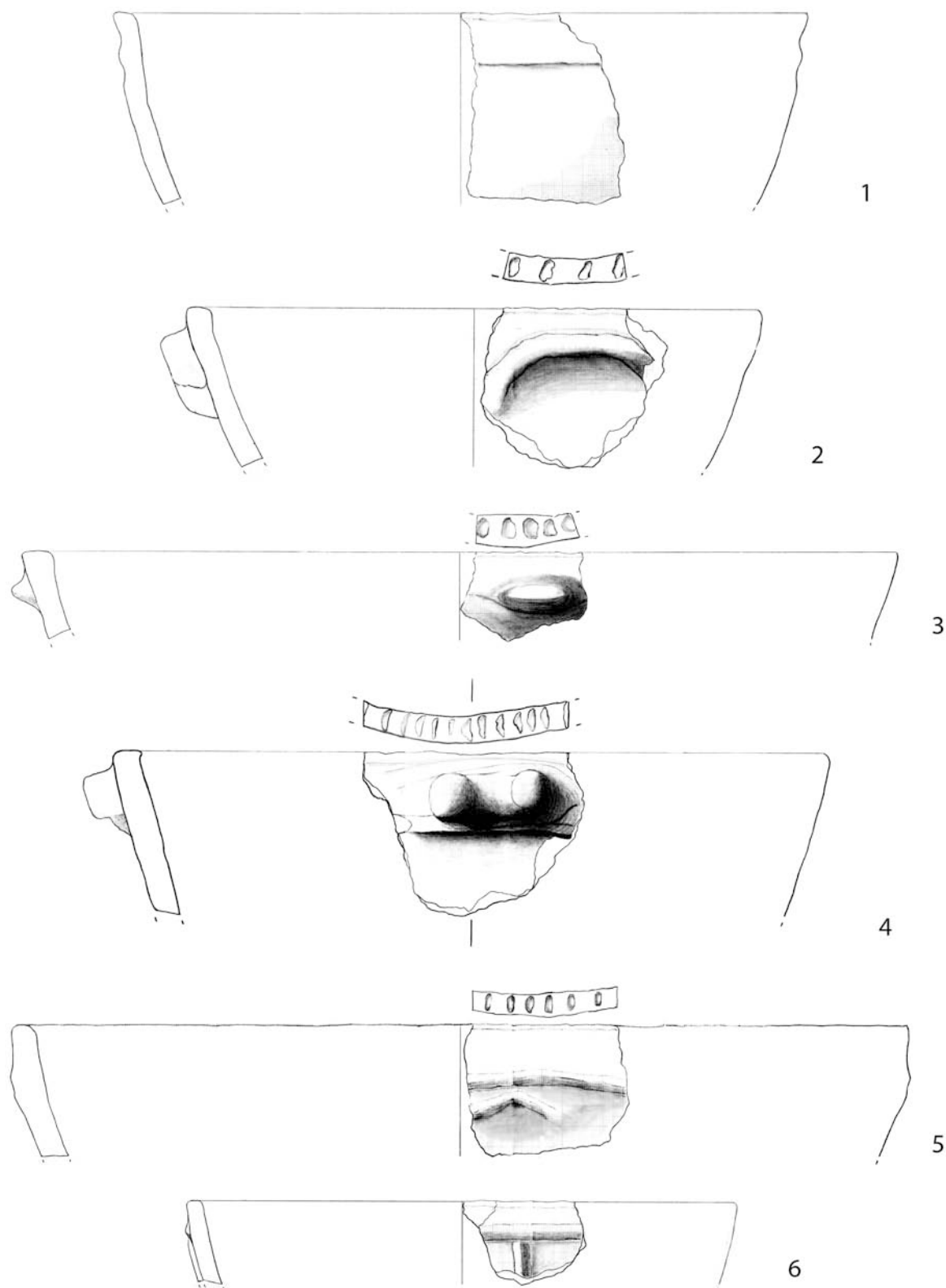


Fig. 22. Bagnara di Romagna. Vasi Troncoconici. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

I fr. qui considerati sono invece genericamente relativi a forme con larga imboccatura, con parete ed orlo ingrossato nella maggior parte dei casi, caratterizzate dalla presenza di cordoni verticali o orizzontali, lisci o decorati con impressioni digitali, bugne e/o altro.

I vasi troncoconici con impressioni sull'orlo e su cordone orizzontale (Fig. 19,2; Fig. 20,5; Fig. 23,3-4), trovano confronti a Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 157.9, 159.11), Castellaro del Vhò (BIANCHI et al. 2001, Fig. 64.1,3,4.), Monte Bibele, Pianella di Monte Savino (MORICO 1990, pp. 73, Fig. 15), Monte Castellaccio (PACCIARELLI M. 1996, tav. 23.1944). I vasi troncoconici con impressioni sull'orlo e cordone orizzontale liscio (Fig. 20,2,4), trovano riscontri a S. Rosa di Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 200.2).

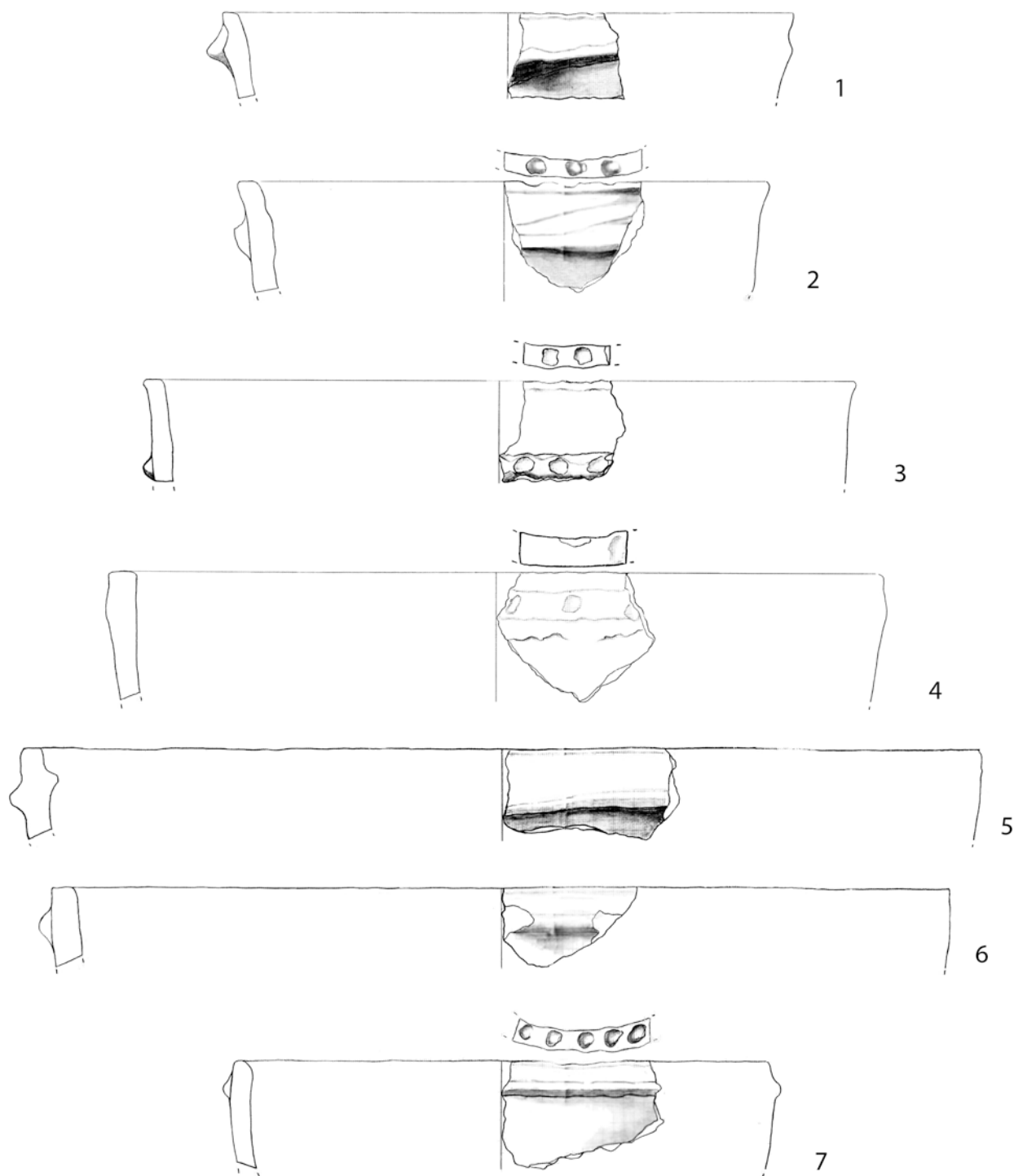


Fig. 23. Bagnara di Romagna. Vasi Troncoconici. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

I vasi troncoconici con impressioni sull'orlo e su cordone orizzontale (Fig. 19,2; Fig. 20,5; Fig. 23,3-4), trovano il tipo di presa a linguetta bilobata impostata su un cordone liscio orizzontale (Fig. 22,4) trova riscontro a Monte Bibele (MORICO 1990, pp. 73, Fig. 13), Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 208.8); la presa subquadrangolare, ugualmente impostata su di un cordone liscio (Fig. 21,1) è confrontabile con Monte Castellaccio (PACCIARELLI 1996, tav. 28.1975), mentre il vaso con impressioni sull'orlo e cordone liscio, parallelo ad esso, dove è stata impostata una presa a bugnetta conica (Fig. 20,4), trova analogie con Monterenzio (MORICO 1990, pp. 67, Fig. 27).

Orci e Orcioli

Le decorazioni presenti su tali foggie risultano essere molto diffuse e di vario genere, una prima distinzione è possibile farla fra gli orci globulari e quelli troncoconici.

Per quanto riguarda l'orcio a profilo globulare con piccola bugna (Fig. 24,3) i confronti sono stati istituiti con i siti di S. Giovanni in Persiceto (TAMBURINI MÜLLER 1984, Fig. 1.11, Vicofertile (FORNARI, MUTTI 1996-97 Fig. 16.9). L'orcio con solcature orizzontali (Fig. 25,7) è confrontabile con esemplari rinvenuti a S. Rosa di Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 139.9, Fig. 236.1.).

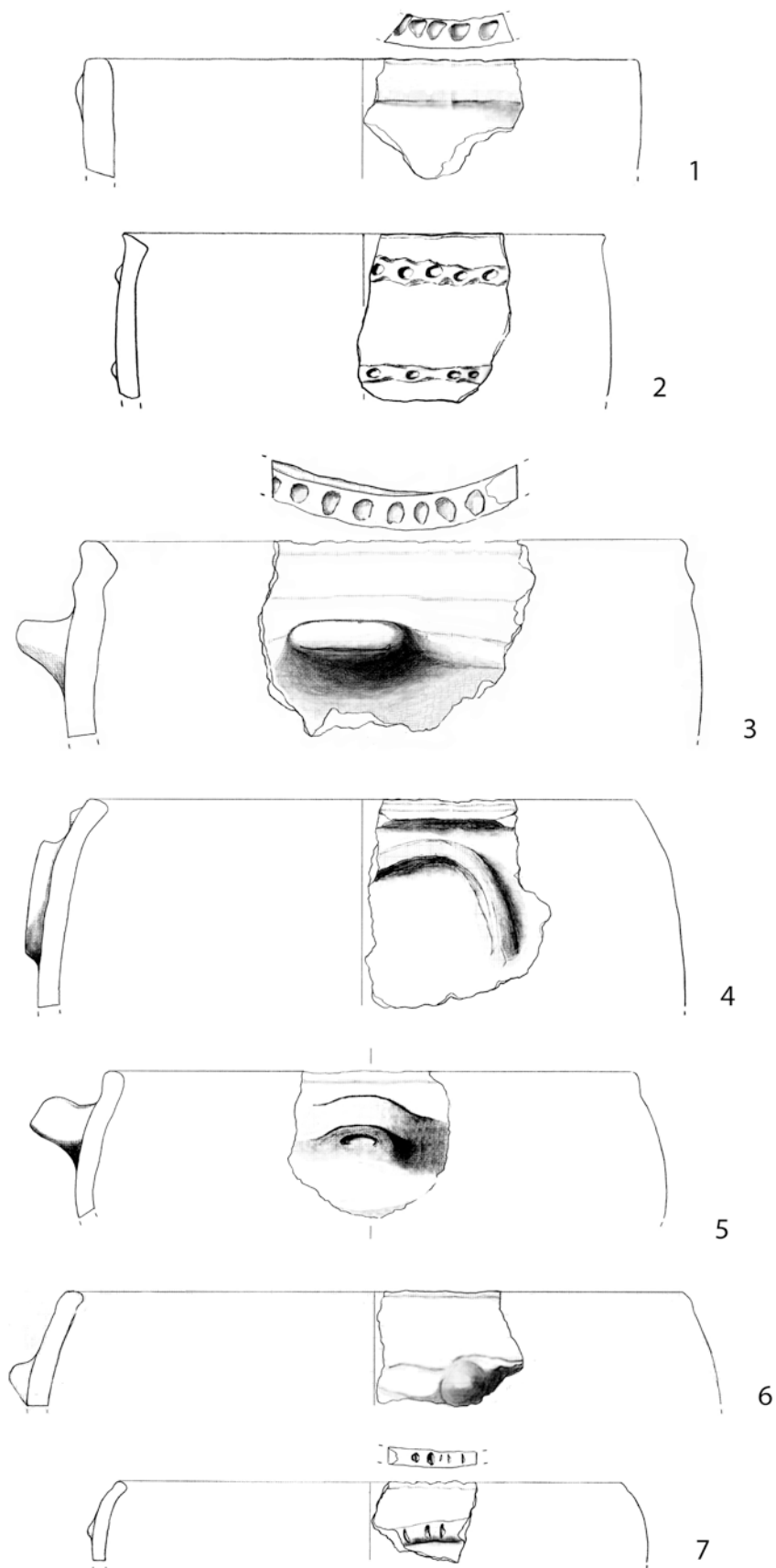


Fig. 24. Bagnara di Romagna. Orci. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

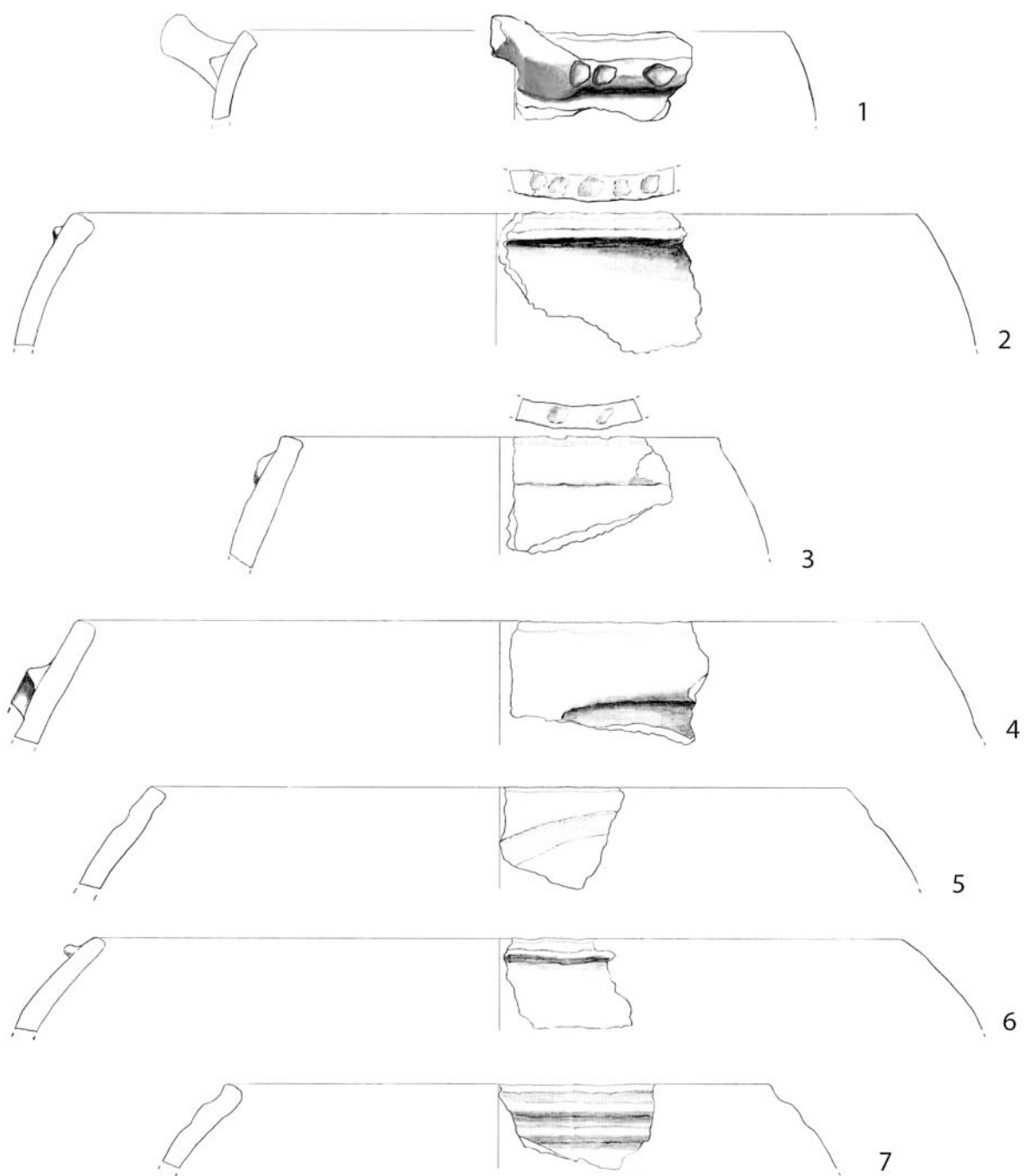


Fig. 25. Bagnara di Romagna. Orci. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

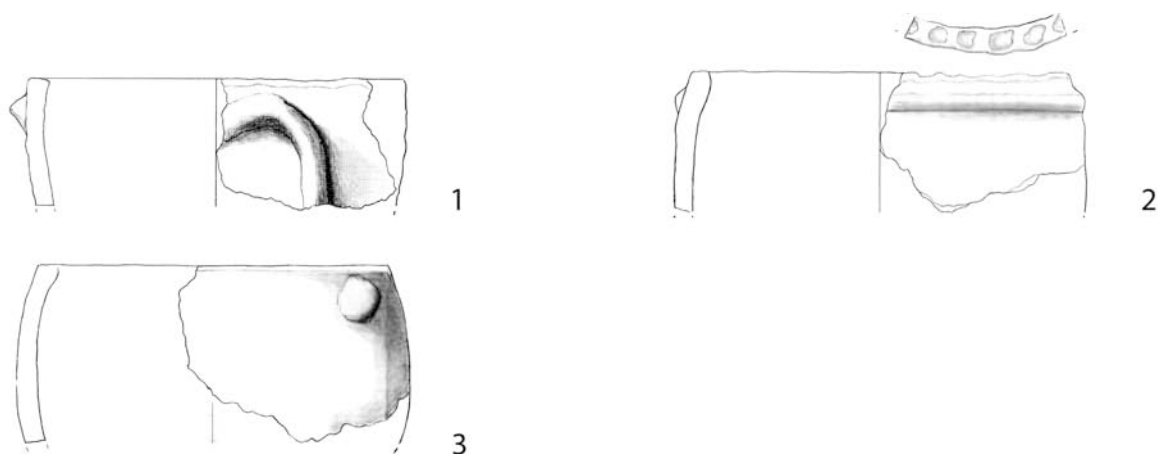


Fig. 26. Bagnara di Romagna. Orcioli. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

Dolii

Il frammento di orlo a tesa obliquo pertinente ad un dolio (Fig. 27,1) è confrontabile frammenti rinvenuti a S. Rosa di Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 200.16, 225.9), mentre per quanto concerne i due dolii a forma cilindrica (Fig. 27,2-3) è possibile effettuare dei confronti con Candalla, Riparo del Lauro (COCCHI GENICK 1987 Fig. 20.6, 26.1). Da segnalare è infine il fr. di dolio con parete di elevato spessore a profilo rientrante e decorazione a d impressioni sull'orlo (Fig. 27,4).

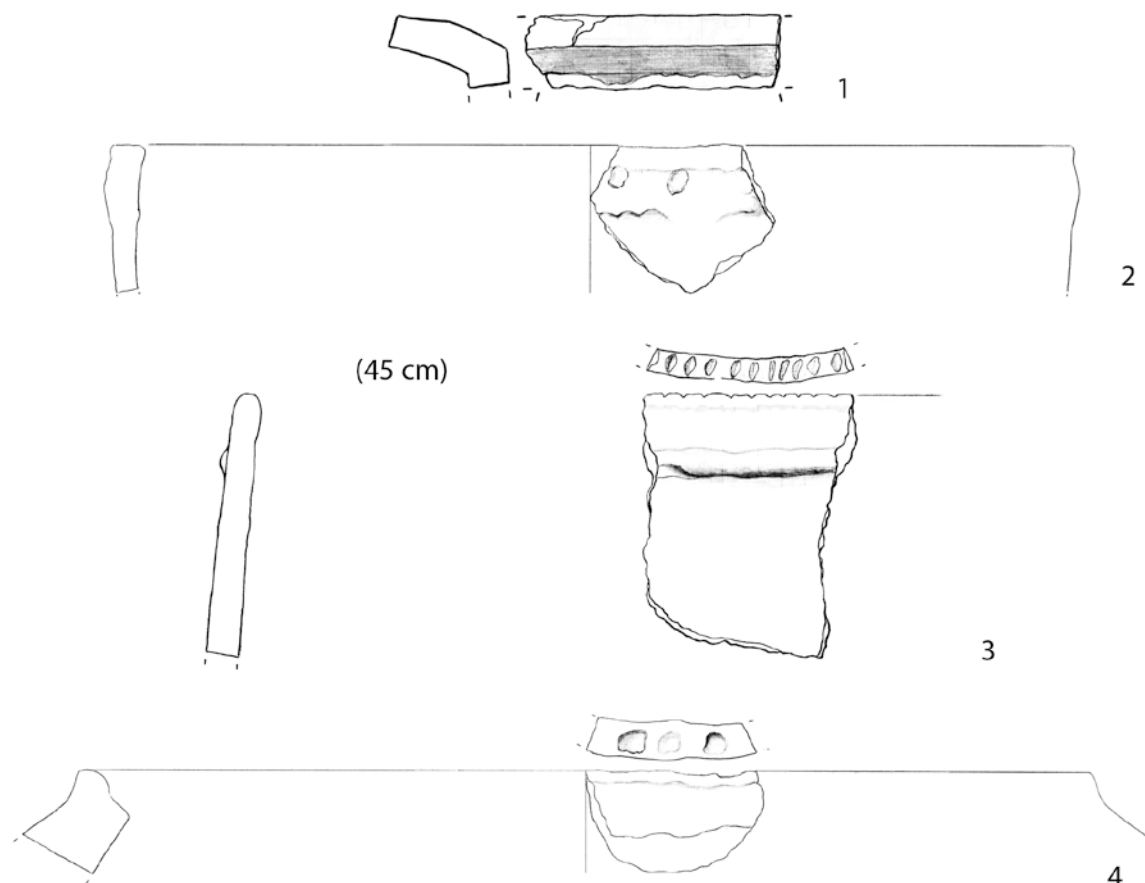


Fig. 27. Bagnara di Romagna. Dolii. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

Olle e Ollette

Nel nostro caso, le olle sono caratterizzate principalmente da un orlo verticale molto sviluppato e corpo espanso. L'olletta con diametro di 15 cm ed orlo prolungato ed estroflesso verso l'esterno (Fig. 28,1) trova casi simili a Grotta dell'Orso (CREMONESI 1968, Fig. 15.3), Sesto Fiorentino Termini est 2 (ZANINI 2000, Fig. 54.2), Paduletto di Coltano (BAGNOLI, BETTI 1986, Fig. 14.5).

Le olle con corpo leggermente meno espanso (Fig. 28,2,4), trovano confronti a Valle Felici (BERMOND MONTANARI 1991-92, Fig. 2.18, 24), Moje di Castellano (FILIPPI, PACCIARELLI 1991, Fig. 5.33), mentre le olle (Fig. 28,3,5) possono essere confrontate con Valle Felici (BERMOND MONTANARI 1991-92, Fig. 2.21, 23).

Vasi con listello interno

Il listello interno presente nei reperti di Bagnara è generalmente parziale e posizionato al di sotto dell'orlo in modo da poter fungere da battente per un eventuale coperchio (Fig. 29,1-2). Escludendo la presenza di decorazioni, i confronti sono stati individuati con S. Rosa di Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 215.10), Roncina (TIRABASSI 1997, Fig. 168.7), S. Giuliano di Toscanella (DAMIANI, MORICO 1996, tav. 6.3585). Il listello interno presumibilmente continuo è presente inoltre in numerosi vasi troncoconici (Fig. 21,5; Fig. 23,5).

Vasi a beccuccio

I vasi a beccuccio, generalmente di forma chiusa e profilo semplice, sono inquadrabili anch'essi nel Bronzo Recente e attestati in ambito terramaricolo. Questi possono presentare, appena sotto l'orlo, un listello interno.

Vasi con entrambe le caratteristiche (beccuccio e listello) (Fig. 29,3), sono riscontrabili a Castellazzo della Garolda (BIANCHI 2004, pp. 511, 13), Case Cocconi (BRONZONI 1997, Fig. 198.7), Anzola Emilia (FINOTELLI et al. 1997, Fig. 200.2), S. Rosa di Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 157.17).

A testimonianza della loro grande diffusione, vasi con beccuccio, o semplici frammenti di beccucci, sono stati rinvenuti in molti siti, Monte Castellaccio (PACCIARELLI 1996, tav. 32.1889), San Giuliano di Toscanella (DAMIANI, MORICO 1996, tav. 9.3618), grotta del Re Tiberio (PACCIARELLI 1996, tav. 3.656,660), Santa Caterina di Castelverde (PIZZI 2004, pp. 507, 5 con decorazioni), Monterenzio (MORICO 1990, pp. 67, Fig. 24), S. Rosa di Poviglio.

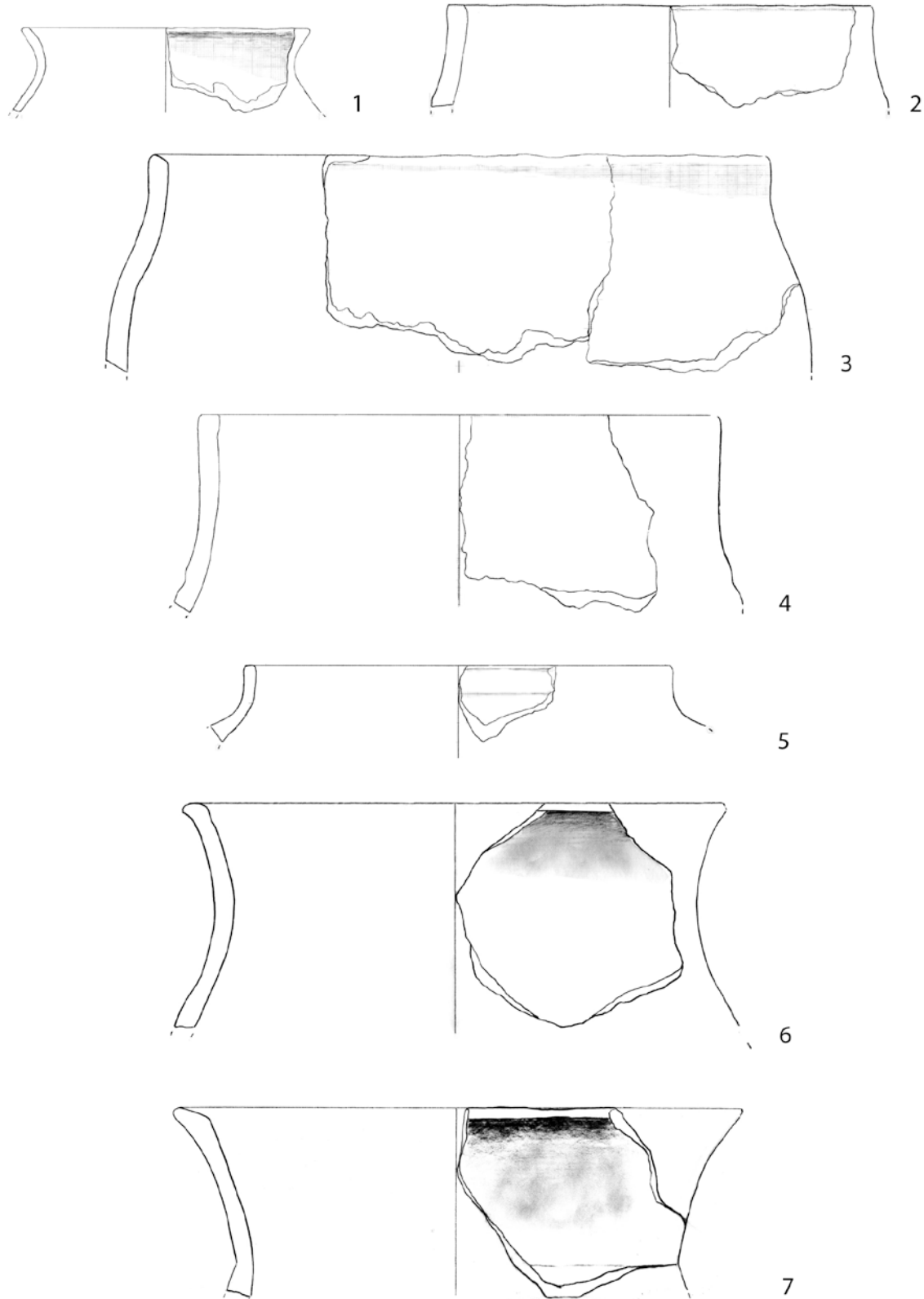


Fig. 28. Bagnara di Romagna. Olle e Ollette. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

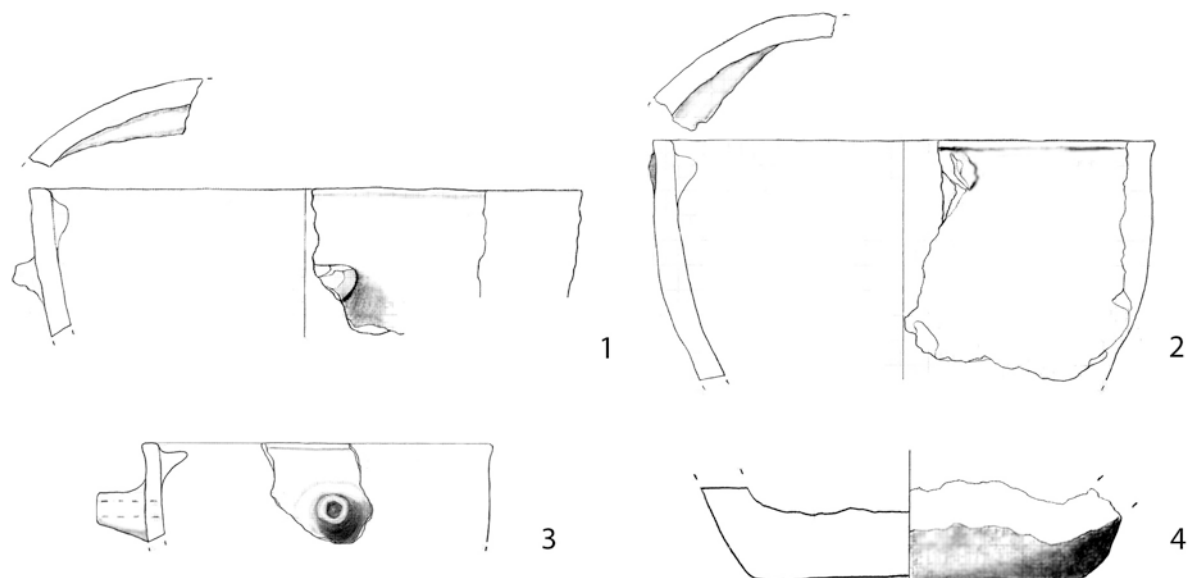


Fig. 29. Bagnara di Romagna. Vaso a beccuccio. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

A rappresentare i diversi frammenti di fondi è stato selezionato l'unico integro, piatto e privo di decorazioni (Fig. 29,4), una tipologia estremamente comune nella maggior parte dei siti dell'età de Bronzo, che può essere confrontato, anche per andamento della parete e dimensioni, con S. Rosa di Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 198.3).

Coperchi

I coperchi (Fig. 30), che rappresentano una forma fittile munita di battente e/o elemento da presa apicale, possono essere caratterizzati anch'essi da svariate forme e decorazioni. Il coperchio (Fig. 30,1), di forma leggermente arrotondata, considerata la presenza di uno o due fori, potrebbe essere equiparato ad un elemento accessorio di bollitoio. Il coperchio (Fig. 30,2), anch'esso di forma leggermente arrotondata, e il coperchio con orlo leggermente distinto (Fig. 30,3), trovano dei confronti simili a S. Rosa di Poviglio (BERNABO' BREA et al. 2004, Fig. 160.16, Fig. 260.11).

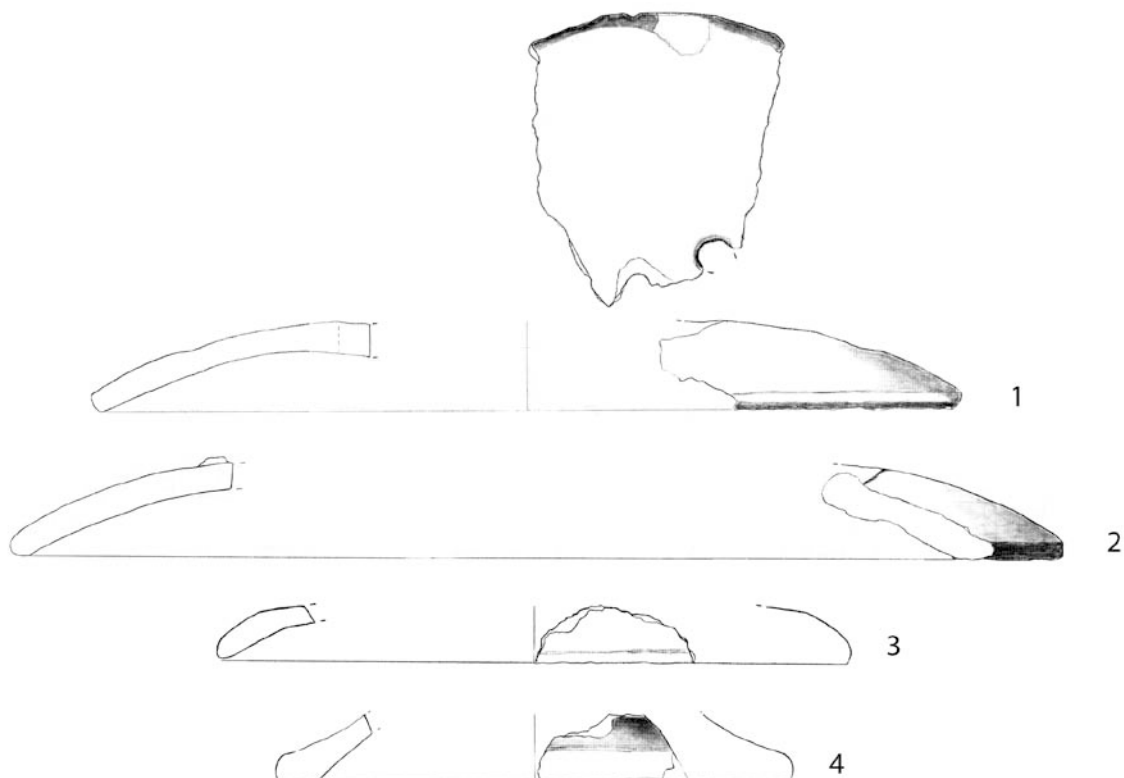


Fig. 30. Bagnara di Romagna. Coperchi. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

Le teglie

presentano una forma aperta, molto bassa e larga, a fondo piatto. La teglia con bordo inclinato verso l'esterno priva di decorazioni (Fig. 31,1) risulta essere, nelle sue diverse varianti, distribuita in diverse aree.



Fig. 31. Bagnara di Romagna. Teglie. Via Trupatello. RA058. Scala 1:3.

Vaso colatoio

Il frammento rinvenuto a Bagnara (Fig. 32) è caratterizzato da una serie di fori passanti disposti in modo irregolare. Simili vasi sono stati rinvenuti a Castellaro del Vhò (BIANCHI et al. 2001, Fig. 68.8, a Coriano (PRATI 1996, Fig. 106.3), a Spilamberto - San Cesario sul Panaro (BERNABÒ BREA, CARDARELLI 1997, Fig. 153.21,22,29), appartenenti al BM. Altri esemplari sono diffusi a facies di Grotta Nuova (COCCHI GENICK 2001).

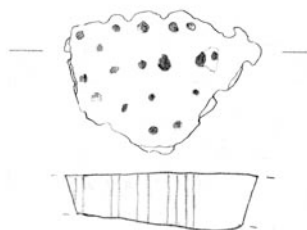


Fig. 32. Bagnara di Romagna. Vaso Colatoio. Via Trupatello. RA058. Scala 1:2.

Frammenti decorati

Sicuramente degno di nota è l'unico frammento di parete con decorazione appenninica con un motivo a festoni concentrici volti verso l'alto realizzati a incisione e file di punti (Fig. 33) che trova confronti a Grotta dell'Orso (CREMONESI 1968, Fig. 29.20), Parrano - Tane del Diavolo (CALZONI 1938, tav. XLI.4, su scodella 422°A). Per ciò che concerne gli altri frammenti decorati, molto particolari sono i motivi a tacche incise (Fig. 34,1-2) per i quali, considerate anche le esigue dimensioni, non sono stati trovati precisi confronti, ed il fr. di tazza con carena arrotondata e decorazione a solcature oblique (Fig. 34,3) che permettono di identificarlo come uno degli elementi alle fasi più avanzate del BR e quindi tra i più recenti del sito. Predominano invece i motivi a semplici solcature parallele (Fig. 34,5-6,8). Alcuni di questi presentano una sequenza che si apre con motivi curvilinei per poi passare ai rettilinei (Fig. 34,7). Sono presenti infine due fr. di bozza, di cui una poco rilevata (Fig. 34,9) ed una associata ad una solcatura curvilinea (Fig. 35,1). Tra i numerosi fr. di parete con cordone relativi a vasi troncoconici, orci e dolii (Fig. 35,3) si segnala un fr. con cordone a semicerchio (Fig. 35,2).



Fig. 33. Bagnara di Romagna. Museo del Castello di Bagnara.

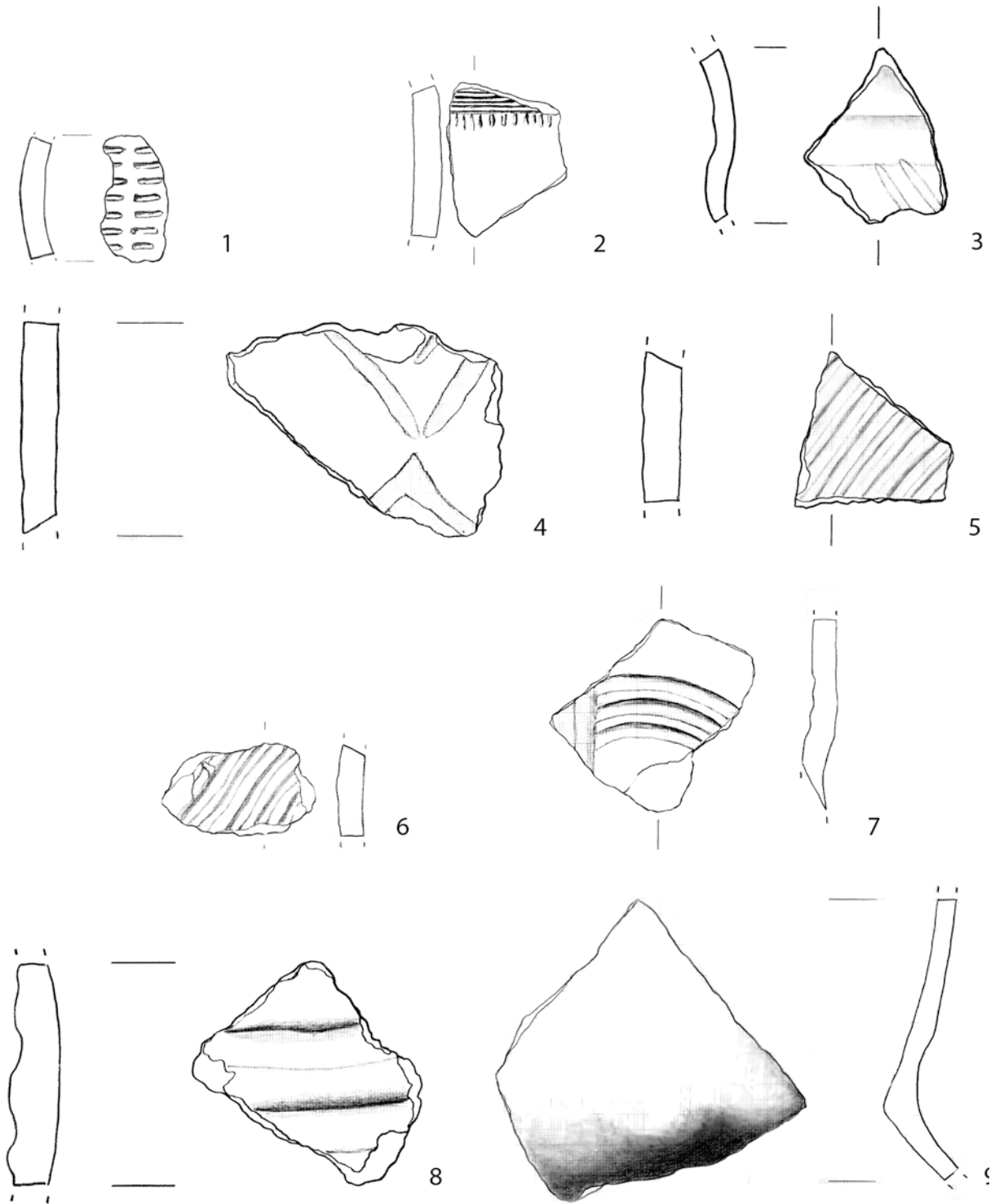


Fig. 34. Bagnara di Romagna. Frammenti decorati. Scala 1:2.

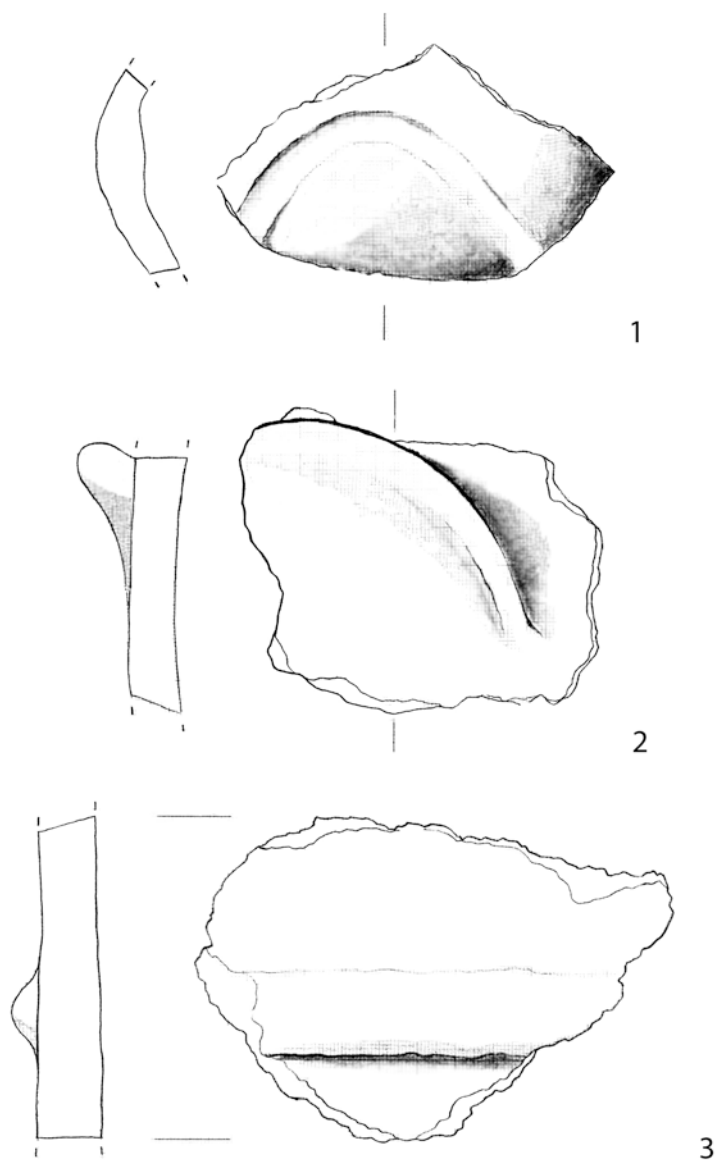


Fig. 35. Bagnara di Romagna. Frammenti decorati. Scala 1:2.

Ugello

A Bagnara è stato rinvenuto un unico fr. di ugello per mantice (Fig. 36), che appartiene al tipo con estremità ricurva e che trova confronti a Misano Adriatico (BERMOND MONTANARI 1989, pp. 69, tav. 2), Montale (CARDARELLI 2009, pp. 58, fase V, 8,9), Coriano (PRATI 1996, Fig. 108.85) e in molti contesti con testimonianze di attività metallurgiche.

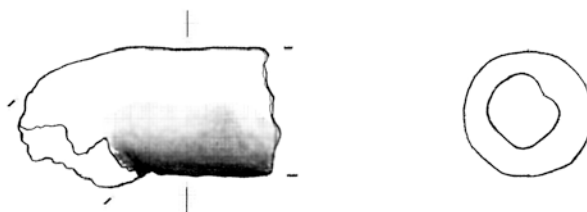


Fig. 36. Bagnara di Romagna. Ugello. Scala 1:2.

Manico di lesina in osso

Conservato nelle vetrine del Museo è un manico in osso con lesina frammentaria in bronzo (Fig. 37). Il manico a sezione rettangolare con profilo romboidale e testa semicircolare, è decorato a cerchielli concentrici, un motivo particolarmente diffuso nelle produzioni in materia dura animale della facies terramaricola (PROVENZANO 1997).



Fig. 37. Bagnara di Romagna. Manico di lesina in osso.

I METALLI

Nel Museo del Castello sono conservati 7 frr. di pugnale in bronzo provenienti da Bagnara di Romagna. Il pugnale a codolo piatto (Fig. 38, 1-2), lati lievemente convergenti, chiodetto e lama triangolare allungata (inv. 243731), è confrontabile con San Giuliano di Toscanella (MORICO 1996, tav. 1, 3505 (privo di foro) e viene collocato nel BR, mentre a Montale (CARDARELLI 2009, pp. 62, fase IX, Fig. 84.3) l'attribuzione cronologica è compresa fra la fine del BM3 e il BR1. La tipologia meglio rappresentata è costituita dai frammenti di pugnali a lingua da presa (Fig. 38, 4-7). Due esemplari (inv. 248673, 248674) presentano la caratteristica terminazione a coda di rondine del tipo Peschiera e possono essere datati al BR, con confronti a S. Ambrogio (CATTANI 1997, Fig. 179.1). Un altro pugnale conserva parte della lama e un manico a lingua da presa con due chiodi affiancati (inv. 248675) e sembrerebbe appartenere al tipo Toscanella, che solitamente appare dal BM3, in area terramaricola e transpadana centrale, mentre debole è la presenza in territorio benacense (BIANCO, PERONI 1994, pp. 164-171).

In bronzo sono anche un fr. di lama di falchetto, che si segnala per l'ampiezza della lama e per la marcata costolatura e due frammenti di lingotto che insieme all'ugello di mantice, confermerebbero le attività metallurgiche effettuate nell'abitato.



Fig. 32 Bagnara di Romagna. Metalli. Scala 1:2

CONCLUSIONI

L'area che comprende le diverse segnalazioni e gli affioramenti di ceramiche dell'età del Bronzo risulta superare i 10 ha. Come nel caso dell'abitato di via Ordiera, indicato in base all'estensione di reperti in superficie di oltre 10 ha ed in seguito accertato con un'articolazione in più nuclei insediativi con una superficie massima di 7 ha (CATTANI 2009), è probabile che anche il villaggio di Bagnara possa essere meglio definito solo con indagini puntuali sulla reale consistenza e sulle caratteristiche della stratigrafia. Non ci sono dati in merito alle strutture residenziali e produttive, ma il rinvenimento di vari fr. di concotto rimandano a piani pavimentali realizzati in argilla, come documentato nei siti contemporanei dell'Italia settentrionale.

In assenza di indagini più approfondite, l'unico dato attendibile sul sito può essere proposto sullo studio dei materiali ed in particolare su quelli provenienti dall'area di via Trupatello.

Il Bronzo Medio iniziale è rappresentato grazie a due reperti tra cui il manico a nastro con estremità a rotolo, che viene generalmente collocato fra il BM1B e il BM2B, e la maniglia con apici espansi. Entrambi gli elementi sono caratteristici delle fasi centrali del BM in Romagna, come ampiamente puntualizzato dai rinvenimenti di Monte Castellaccio e di Solarolo, via Ordiera. La scarsità degli indicatori potrebbe essere attribuita ad una provenienza più localizzata, forse un piccolo nucleo insediativo come farebbe pensare il confronto con l'analisi del popolamento nell'imolese (PACCIARELLI 1997, p. 424) o anche alla maggiore profondità degli strati più antichi, solo parzialmente esposti dai lavori agricoli.

Anche la successiva fase di BM3 è poco rappresentata, con il fr. di parete con decorazione appenninica e con la maniglia con apici a cornetti, a cui si potrebbero aggiungere, soprattutto per documentare le fasi avanzate fino al passaggio al BR, le anse a corna.

Al BR è attribuibile la maggior parte dei reperti, soprattutto quelli provenienti dall'area di via Trupatello, dove i sondaggi hanno raggiunto lo strato sterile e dove mancano sicuri elementi delle fasi precedenti. Sono documentate tutte le fasi del BR, da quelle iniziali alle fasi avanzate.

Al BR1 è attribuita l'ansa cilindro-retta presente in numerosi esemplari, mentre al BR2 è da assegnare l'ansa a bastoncino sopraelevato (con o senza apofisi laterali). Alle fasi di BR3 (intesa come il periodo di rarefazione del popolamento nel XII sec.a.C.) potrebbe essere attribuita la tazza con decorazione a solcature oblique sulla carena.

Da un punto di vista culturale è confermata la caratteristica delle produzioni ceramiche della Romagna e dell'Emilia orientale che sembrano essere maggiormente legate alle regioni centro-italiche e meridionali, soprattutto del versante adriatico. Il legame con la facies terramaricola è comunque documentata dall'uso delle decorazioni a solcature e dalla presenza di numerosi confronti con le produzioni dei siti emiliani.

Sono testimoniate le diverse produzioni artigianali, tra cui spicca quella metallurgica giustificata dalla presenza di un ugello per mantice (Fig. 30), da frammenti di lingotto e da scarti di fusione. I prodotti finiti in bronzo si riferiscono nella maggior parte a pugnali e ad una lesina immanicata su supporto in osso.

Un'ultima considerazione riguarda la scelta insediativa sul paleodosso di Bagnara che si dimostra come vero e proprio asse di gravitazione del popolamento in senso nord-Sud, testimoniato dai numerosi insediamenti, talvolta alquanto vicini come gli abitati di Solarolo, via Ordiera e quello di Lugo, e proiettato verso la costa adriatica, che nell'età del Bronzo doveva essere molto più arretrata rispetto a quella attuale.

BIBLIOGRAFIA

AMMIRATI G., MORICO G. 1984, *L'abitato preistorico di Villa Cassarini (Bologna): scavi del 1906*, EP IX-X, 1981-82, pp. 72-99.

ANGELUCCI D., MEDICI T. 1994, *Aspetti stratigrafici e culturali della terramara di Cavazzoli (Reggio Emilia). La campagna di scavo 1990*, Padusa, XXX, pp. 145-186.

BELLUZZO G., SALZANI L. 1997, *Sabbionara di Veronella (VR)*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 368-369.

BERMOND MONTANARI G. 1962, *Gallo di Castel San Pietro (Bologna). Relazione della campagna di scavo 1958-59*, in SCARANI R., a cura di, *Preistoria dell'Emilia Romagna I*, pp. 213-231.

BERNABÒ BREA M., BRONZONI L., CREMASCHI M., MUTTI A. 1989, *Le indagini 1983-1984 nella Terramara di S. Rosa di Fodico di Poviglio (RE)*, Padusa, XXV, pp. 69-172.

BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M. 1997a, *Terramare, Cinque secoli di vita nella grande pianura*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 23-29

BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. 1997b, *Le terramare nel tempo*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 295-377.

BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M. 1997, *La terramara di S. Rosa di Poviglio: le strutture*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 196-212.

- BERNABÒ BREA M., BRONZONI L., MUTTI A., PROVENZANO N. 1997, *Lo strato sommitale del villaggio grande di S.Rosa a Fodico di Poviglio (RE)*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 347-350.
- BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M. 2004, *Il Villaggio Piccolo della terramara di Santa Rosa di Poviglio - scavi 1987-1992*, Firenze.
- BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M. 2004a, *La terramara di S. Rosa di Poviglio nel corso del Bronzo Recente*, in AA.VV. 2004, a cura di, *L'Età del Bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso, Viareggio, pp. 101-110.
- BERNABÒ BREA M., MIARI M., BIANCHI P., BRONZONI L., FERRARI P., GUARISCO F., LARI E., LINCETTO S., MAGGIONI S., OCCHI S., SASSI B. 2008, *La terramara di Forno del Gallo a Beneceto*, in M. Bernabò Brea, R. Valloni, a cura di, *Archeologia ad alta velocità in Emilia. Indagini geologiche e archeologiche lungo il tracciato ferroviario*, Atti del Convegno, pp. 87-112.
- BERNABÒ BREA M., TIRABASSI J. 1997, *La stratigrafia di Cavazzoli (RE) negli scavi 1971*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, *Le Terramare*, pp. 351-354.
- BIANCHI P. 2004, *L'insediamento della fase avanzata del Bronzo Recente in località Castellazzo della Garolda (Roncoferraro, Mn)*, in *L'età del Bronzo Recente in Italia*, Atti del Congresso, Viareggio, pp. 510-511.
- BIANCO PERONI V. 1994, *I pugnali dell'Italia Continentale*, PBF VI, 10, München.
- BOTTAZZI G. 1997, *Ambiente ed insediamenti in area bolognese nell'età del Bronzo*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 177-183.
- BRONZONI L. 1997a, *Case Cocconi (RE)*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 360-361.
- BRUNAUX J.L. 2008, *Fouilles françaises sur l'habitat de la 'Pianella di Monte Savino' à Monterenzio*, in VITALI D., VERGER S., a cura di, *Tra mondo celtico e mondo italico: la necropoli di Monte Bibebe*, Atti del Convegno, Bologna, pp. 269-292.
- CARANCINI G.L. 1997, *La produzione metallurgica delle terramare nel quadro dell'Italia protostorica*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 379-389.
- CARDARELLI A., CATTANI M., LABATE D., MUSSATI R., ZANASI C. 2003, *Redù, Pilastrò*, in CARDARELLI A., MALNATI L., a cura di, *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. I. Pianura*, Firenze, pp. 107-110.
- CATTANI M. 2009a, *Gli scavi nell'abitato di via Ordriere (RA) e il progetto di ricerca sull'età del Bronzo in Romagna*, IpoTESI di Preistoria 2, 1, pp. 115-130.
- CATTANI M. 2009b, *L'ansa cilindro-retta come indicatore delle interazioni culturali nel Bronzo Recente*, IpoTESI di Preistoria 2, 1, pp. 250-254.
- CATTANI M. 2010, *Una finestra sull'età del Bronzo nella pianura padana: l'area Bolognese tra Samoggia e Panaro*, in CATTANI M., MARCHESINI M., MARVELLI S. 2010, a cura di, *Paesaggio ed economia nell'età del Bronzo tra Panaro e Samoggia*, Bologna, pp. 13-23
- CATTANI M. et al. 2009, *Il popolamento della Romagna e delle aree limitrofe tra la fine della media età del Bronzo e l'età del Bronzo recente*, in Ipotesi di preistoria 2,1, pp. 217-229.
- CATTANI M., MIARI M. 2010, *La Romagna tra antica e recente età del Bronzo, Sessione 3 - Le comunità di villaggio dell'età del bronzo*, in Preistoria e Protostoria dell'Emilia-Romagna, XLV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria a Modena, Modena, 26-31 ottobre 2010.
- CATTANI M., MIARI M., DEBANDI F., GUERRA L., PEINETTI A., VACCARI B., VINCI G. c.s., *Gli scavi nell'abitato dell'età del Bronzo di Via Ordriere - Solarolo (RA)*, poster presentato alla in, XLV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Preistoria e Protostoria dell'Emilia-Romagna, Modena, Modena, 26-31 ottobre 2010.
- COCCHI GENICK D. 2004, *Le ceramiche nel ruolo di indicatori cronologici e regionali*, in D. Cocchi Genick, a cura di, *L'età del Bronzo Recente in Italia*, Atti del Convegno, Viareggio, pp. 22-52.
- CREMONINI S. 1981, *Evoluzione morfologica ed idrografica della pianura bolognese tra Reno ed Idice*, Tesi di Laurea in Scienze Geologiche, Facoltà di Sc. MM. FF. NN, Università degli Studi di Bologna, AA. 1979-80, relatore: prof. M. Ciabatti (inedita).
- DAMIANI I. 2004, *Circolazione dei modelli ed organizzazione della manifattura*, in COCCHI GENICK D., a cura di, *L'Età del Bronzo Recente in Italia*, Atti del Convegno, Viareggio, pp. 243-254.
- DAMIANI I. 2010, *L'età del bronzo recente in Italia centro-meridionale*, Grandi contesti e problemi della protostoria italiana 12, Firenze, All'Insegna del Giglio.
- DAMIANI I., MORICO G. 1996, *Le ceramiche dell'età del bronzo di San Giuliano di Toscanella*, in PACCIARELLI M., a cura di, *La Collezione Scarabelli. 2. Preistoria*, Casalecchio di Reno, pp. 316- 345.
- DE MARINIS R. C., BALISTA C., RAPI M., SCANDOLO M., MARZIANI G., IANNONE A., CAMAGNI B. M. 1992-93, *La terramara dell'età del Bronzo Recente di Ca' de' Cessi (Sabbioneta, Mantova)*, *Sibrium* XXII, pp. 43-162.
- DEBANDI F. 2009, *Il manico a nastro con estremità non distinta o con estremità a rotolo come indicatore delle prime fasi dell'età del Bronzo medio*, in IpoTESI di Preistoria, vol. 2, n°1, pp. 197-216.

- DESANTIS P. 1997, *Pilastri (Bondeno, FE)*, in BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 319-320.
- FASANI L., SALZANI L. 1975, *Nuovo insediamento dell'età del Bronzo in località Fondo Paviani presso Legnago (VR)*, BVerona II, pp. 259-281.
- FINOTELLI F., MORICO G., STEFFÈ G. 1997, *Anzola Emilia (BO)*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 363-364.
- FORNARI C., MUTTI A. 1996-1997, *La terramara di Vicofertile (PR): prime fasi di frequentazione*, in Padusa, XXXII-XXXIII, pp. 69-120.
- FRANCESCHELLI C. 2007 *Appendice II. I siti archeologici* in FRANCESCHELLI C., MARABINI S. 2007, *Lettura di un territorio sepolto: La pianura lughese in età romana*, Bologna, Ante quem.
- FRANCESCHELLI C., MARABINI S. 2007, *Lettura di un territorio sepolto: La pianura lughese in età romana*, Bologna, Ante quem.
- FRONTINI P. 1997, a cura di, *Castellaro del Vhò. Campagna di scavo 1995. Scavi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano.
- FRONTINI P. 2001, a cura di, *Castellaro del Vhò. Campagne di scavo 1996-1999. Scavi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano.
- LENZI F., GUARNIERI C., AUGENTI A. 2012, *Museo del castello di Bagnara di Romagna*, Ravenna, Longo ed.
- MARABINI S. 2007, *Inquadramento geologico*, in FRANCESCHELLI C., MARABINI S. 2007, *Lettura di un territorio sepolto: La pianura lughese in età romana*, Bologna, Ante quem.
- MIARI M. 2008, *Il territorio di Bagnara in età preromana*, in *Storia del territorio e del castello di Bagnara di Romagna: dal villaggio alla fortezza*, pp. 02-03.
- MIARI M. 2009, *Bagnara nella preistoria e protostoria*, in Museo del Castello di Bagnara di Romagna, pp. 24-27
- MONTANARI M., a cura di, 2000 *La storia di Imola: dai primi insediamenti all'ancien régime*, Imola, La Mandragora
- MORICO G. 1990, *L'età del bronzo in Monterenzio e la Valle dell'Idice*, in VITALI D., a cura di, *Archeologia e storia del territorio*, Catalogo della Mostra, Monterenzio, pp. 61-73.
- MORICO G. 1996, *I manufatti di bronzo di S. Giuliano di Toscanella*, in PACCIARELLI M., a cura di, *La collezione Scarabelli. 2. Preistoria*, Casalecchio di Reno, pp. 346-349.
- MORICO G. 1997, *Bologna. Villa Cassarini*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 431-432.
- PACCIARELLI M. 1996, *Le ceramiche dell'età del bronzo di Monte Castellaccio*, in PACCIARELLI M., a cura di, *La Collezione Scarabelli. 2. Preistoria*, Casalecchio di Reno, pp. 221-281.
- PACCIARELLI M. 1997, *Il Bronzo Medio e Recente della Romagna: evoluzione tipologica e vicende del popolamento*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 423-427.
- PACCIARELLI M., VON ELES P. 1994, *L'occupazione del territorio dal Neolitico all'età del Ferro*, in AA. VV., *Archeologia del territorio nell'Imolese*, Catalogo della Mostra, Imola, pp. 31-50.
- PIZZI C. 2006, *L'abitato dell'età del Bronzo di Santa Caterina Tredossi (Cremona)*, Como.
- PROVENZANO N. 1997, *Produzione in osso e corno delle terramare emiliane*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 524-544.
- RAPI M. 1992-93b, *I reperti ceramici dell'ultima fase insediativa. La ceramica d'impasto grossolano*, in DE MARINIS
- RAPI M. 1997, *Ca' de' Cessi (Sabbioneta, Mantova)*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 354-355.
- SABBATINI T., SILVESTRINI M. 2005, *Piano di Fonte Marcosa, Moscosi di Cingoli: un sito pluristratificato dell'Appennino marchigiano. Le fasi del Bronzo Recente*, Atti IIPP XXXVIII, pp. 639-657.
- SALZANI L. 1990-1991, *Insediamento dell'età del bronzo alla Sabbionara di Veronella (VR)*, in Padusa XXVI-XXVII, pp. 99-124.
- SILVESTRI E. 1981-82 (1984), *L'insediamento subappenninico di Castenaso*, EP 9/10, pp. 120-132.
- TESINI M. 2010, *L'insediamento dell'età del Bronzo di San Giovanni in Persiceto*, in CATTANI M., MARCHESINI M., MARVELLI S., a cura di, *Paesaggio ed economia nell'età del Bronzo: la pianura bolognese tra Samoggia e Panaro*, Bologna, pp. 111-157.
- VIGLIARDI A. 1996, *L'insediamento di S. Maria in Castello (Tredozio, Forlì)*, in BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., PRATI L., a cura di, *Quando Forlì non c'era. Origine del territorio e el popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.*, Catalogo della Mostra, Forlì, pp. 213-219.
- VIGLIARDI A., GHEZZI M. 1976, *Il secondo insediamento del tardo Bronzo di Santa Maria in astello (Tredozio, Forlì)*, RSP XXXI, pp. 135-244.
- VON ELES P., PACCIARELLI M. 2000, *I primi insediamenti*, in MONTANARI M., a cura di, *La storia di Imola: dai primi insediamenti all'ancien régime*, Imola, La Mandragora, pp. 35-52